

In evidenza

- 5 Un centenario importante per Sirmione
- 8 Araldica: Carlo Manziana Vescovo di Crema
- 12 Un Ionatese salvò la vita di Napoleone?
- 22 Campagna e città a Desenzano
- 33 Diciottenni in municipio

Cari lettori, buon anno nuovo!



Più che un augurio è oramai diventata una tradizione quella dello scambio di auguri per il nuovo anno. Rituali di consuetudine che alla fine si tramutano nella solita frase "speriamo che il nuovo anno sia migliore di quello appena concluso!"

Frase ripetuta da decenni segno che tutto sommato quello appena trascorso non è andato poi malissimo. Certo il 2013, con quel 13 finale (chi è scaramantico lo avrà pensato...) forse non è stato uno dei migliori anni. Poi seguendo un po' i resoconti di colleghi giornalisti che ricordano quell'anno o quegli anni non troppo lontani come punto di riferimento della negatività, allora viene da dire ma se allora noi italiani, seppur con grandi sacrifici, non meno di quelli che stiamo sopportando ora, ce l'abbiamo fatta... o se i nostri padri ce

I'hanno fatta, allora viene naturale da dire "forza, che ce la faremo anche adesso!"

Di natura non sono mai stato pessimista, non lo sono tuttora. Credo e spero sempre in qualcosa di migliore, non mi lamento mai dello stato attuale. "Potrebbe andare meglio, ma potrebbe anche andare peggio!" altra frase ripetuta nella quotidianità.

Allora, è proprio il caso di ringraziare il Buon Dio che ci ha dato la fortuna di vivere in una delle zone più belle al mondo, con un'economia qui legata in gran parte all'industria del forestiero, che ci permette di vivere in maniera dignitosa. Per il nuovo anno, un proposito: mettiamo nel cassetto le solite lamentele di facciata; rimbocchiamoci le maniche e pensiamo a chi, veramente, sta molto peggio di noi. Solo così possiamo augurarci, di cuore, un buon anno nuovo! A tutti voi, tanti e sinceri auguri.

LUIGI DEL POZZO

*Lé, quasi söl senter,
quater margaritime,
picinine,
la varda föra, quasi
smaride
a metà zenér.
Pöl das che le gh'abe
sintit,
'n del vardà en sö,
che lè dré a rià na
giurnada de sul,
e le pröa contente a
vegner föra
de'n teré amó enganfit.*

*L'inveren el fa sentèr el
so nà,
ma le margaritime le sa
mia en do nà,
le se scond sota 'n vel
de calabrosa,
fin che 'l sul del dè el
mande en sa
na spera de cald.*

*Dumà sperom che 'l
fioche mia.*

Margaritone

Alberto Rigoni - Rigù



APERTO TUTTE LE SERE CON MENÙ A PARTIRE DA € 15,00 ALL-INCLUSIVE

Arriva il GIROPASTA

tutte le sere dal Lunedì alla Domenica

Pasta a go go + Bevanda + Caffé + Coperto = €10,00

Pizza a scelta + Bevanda + Caffé = € 8,00

il Pranzo della DOMENICA

Buffet di Antipasti e Verdure

Primo e Secondo piatto a scelta

Bevande, Dolce e Caffé

€ 18,00 all inclusive

Ristorante Pizzeria C'era una Volta... via Barcuzzi, 19 Lonato del Garda . Tel. 030 9919643



CON ZED! LA VITA È UNO SPETTACOLO

PALAGEORGE MONTICHIARI BRESCIA



MIGLIAIA DI PERSONE HANNO GIÀ CONOSCIUTO LA NUOVA VESTE DELLA VENUE DI MONTICHIARI, CON NUOVI SERVIZI PER IL DIVERTIMENTO, IL COMFORT E L'EMOZIONE.
E TU COSA ASPETTI?

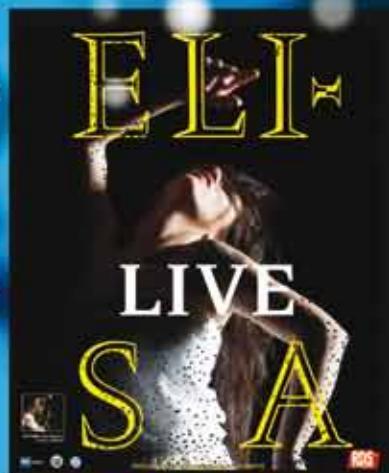


PROSSIMI LIVE IN PREVENDITA 2014

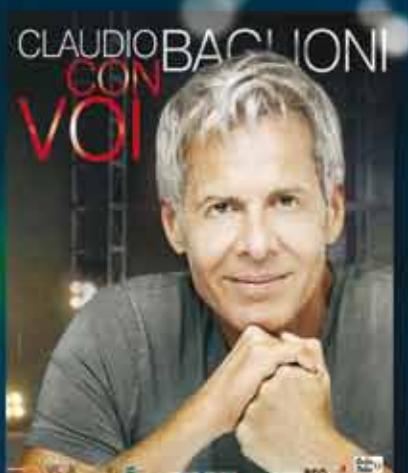


DAL 14 AL 17 MARZO
PALAGEORGE
MONTICHIARI - BRESCIA

ZEDLIVE.COM/IRLANDAINFESTA



27 MARZO
PALAGEORGE
MONTICHIARI - BRESCIA



16 APRILE
PALAGEORGE
MONTICHIARI - BRESCIA



4 MAGGIO
PALAGEORGE
MONTICHIARI - BRESCIA

LIGABUE

MONDOVISIONE TOUR
STADIO 2014

PRODUR
12 LUGLIO
STADIO EUGANEO - PADOVA

EINOLTRE... VIENI A CONOSCERE IL **GRAN TEATRO GEOX**
A PADOVA *****
L'INNOVATIVA LOCATION ITALIANA A 5 STELLE, NATA ESCLUSIVAMENTE
PER LO SPETTACOLO DAL VIVO.



TUTTI GLI EVENTI SU
GRANTEATROGOX.COM

IN ARRIVO ALTRE GRANDI NOVITÀ TIENI D'OCCHIO IL SITO PER ESSERE SEMPRE AGGIORNATO SUGLI EVENTI.

www.zedlive.com InfoLive : +39 049 86 44 888

Segui zedlive
anche su:



Scopri il nuovo servizio di biglietteria elettronica

FASTICKETS.IT

Diamante, una letterata del '700 salodiano

S ta ritornando alla ribalta, nella sua giusta evidenza, la figura di una donna che nel nostro territorio seppe farsi apprezzare già nell'epoca in cui visse: il Settecento. Il merito va a una ben congegnata conferenza del prof. **Marco Zanini**, tenuta a Salò il 5 dicembre dello scorso anno presso il Centro dei Pini, e alla pièce teatrale dal titolo "E un diamante brillò", che **Aldo Parolini** ha ideato e scritto, curandone anche la regia, andata in scena il 22 dicembre nella Sala dei Provveditori di Salò.

La donna in questione è Diamante Medaglia Faini, la cui biografia, assai sintetizzata, fu resa pubblica dall'abate Giuseppe Brunati nel suo "Dizionario degli uomini illustri della Riviera di Salò"

nel 1837. Figlia di Antonio Medaglia, bresciano, e di Annunziata Gnechi, da Casto in Savallo, Diamante fu avviata agli studi presso un suo prozio arciprete. Riservata e schiva per carattere, coltivò lo studio delle scienze e si dedicò anche alla poesia. Andò sposa, per volere del padre, al salodiano Pier Antonio Faini.

Ebbe rapporti proficui con molti uomini dotti che la introdussero nelle Accademie degli Unanimi a Salò, degli Agiati a Rovereto, degli Orditi a Padova, degli Arcadi a Roma. Morì a Soiano ma le sue spoglie furono trasportate a Salò, nella chiesa di Santa Giustina. La biblioteca dell'Ateneo di Salò conserva il volume Versi e prose della Faini, dato alle stampe nel 1774 da Giuseppe Pontara. Il

prof. Zanini, ricordando alcuni brani dell'autrice, ha voluto sottolineare la particolare sensibilità che si coglie in una sua lettera, non datata, scritta a Salò: «Salò è vago per la sua situazione; belle vedute, aria dolce, bel lago, bei monti, ma vi si sta male di compagnia, poiché domina più la critica odiosa che la verità. Io me ne vivo soletta in casa e l'unico conforto che provo è il farmi risovvenire alla memoria li padroni e gli amici che hanno qualche compattimento alla mia persona».

Evidentemente il luogo in cui viveva, ancorché fosse capitale della Magnifica Patria, era di fatto un piccolo borgo, dove invidie e gelosie serpeggiavano diffusamente, come del resto dirà in una sua lirica anche il Leopardi,

nell'Ottocento, in riferimento a Recanati. C'è chi si spinge a dire che Diamante Medaglia Faini possa considerarsi antesignana del moderno femminismo. Non saprei dire. Però piace, perché ci provoca non poco, ascoltare un passo del copione teatrale messo insieme da Aldo Parolini, che è anche il responsabile dell'Associazione teatrale "Le

Maree". Egli fa dire a Diamante queste parole: «Ora, posso affermare che la donna è intelligente. Potrò forse dichiarare al mondo la cosa più semplice, naturale... grande scoperta di questo secolo ignorante. La donna è intelligente!»

PINO MONGIELLO



A gennaio le premiazioni del 5° Concorso Gienne

Sempre più artisti dal lago di Garda e dintorni hanno risposto all'invito artistico della redazione di GN - Gardanotizie. Sono 25 i pittori che hanno partecipato con le loro opere (28 quadri in tutto) al 5° Concorso di pittura Gienne, organizzato dalla nostra redazione, un'idea di Luigi Del Pozzo. A premiare, il 19 gennaio, ci sarà anche questa volta il noto imprenditore **Giovanni Rana**.

«Ogni anno è una sorpresa – commenta Luigi – e con soddisfazione ci accingiamo a inaugurare, venerdì 17 gennaio, anche la quinta mostra di questo concorso. Come sempre, per i visitatori, ci sarà la possibilità di votare i quadri e di contribuire all'assegnazione del Premio giuria popolare».

Dal 17 al 19 gennaio, durante la 56ª Fiera di Lonato del Garda, saranno esposte presso l'aula magna della scuola media "Camillo Tarello" le opere dei 25 partecipanti, quest'anno ispirate al mestiere più antico del lago, un omaggio alla pesca e ai pescatori del Garda.

Alla prima edizione erano state "le ali e vele del Garda" a stuzzicare la fantasia degli artisti in concorso, poi "le albe e i tramonti sul Garda", quindi "i castelli e le rocche" del nostro lago e, nell'ultima edizione, il tema del "Garda religioso".

Un angolo particolare sarà dedicato ad un pittore lonatese, Dario Lorenzini, con una mostra postuma rappresentativa dell'estrosità di questo nostro concittadino scomparso nel 1999.

La mostra con le opere del 5° Concorso di pittura

Gienne resterà aperta a ingresso libero negli orari della fiera: venerdì dalle 15 alle 21, sabato dalle 9 alle 21, domenica dalle 9 alle 19.00.

I visitatori potranno compilare una scheda esprimendo la loro preferenza e assegnando così lo speciale "Premio giuria popolare". Domenica 19 gennaio, alle 18, si terrà infatti la premiazione degli artisti con brindisi finale. Interverranno per assegnare i vari riconoscimenti il presidente onorario Giovanni Rana, il presidente della giuria qualificata Athos Faccincani, l'assessore provinciale ai Servizi culturali e turistici Silvia Razzi, il sindaco di Lonato del Garda Mario Bocchio e il

vicesindaco Monica Zilioli, l'assessore al Commercio e presidente del comitato fieristico Valentino Leonardi, il consigliere comunale e direttore della fiera Nicola Ferrarini e altre autorità cittadine. L'ingresso è libero, vi aspettiamo come sempre numerosi!

Si ringraziano sin da ora gli sponsor, i collaboratori e quanti potranno visitare la mostra ed esprimere il loro voto per le opere d'arte che colorano e uniscono il Garda.

(Nell'immagine sotto, della passata edizione, Dario Cominelli, vincitore 2013 premiato da Giovanni Rana)



Un centenario importante per Sirmione

I 7 e 8 dicembre scorsi, grandi eventi si sono svolti per celebrare a Lugana di Sirmione il centenario della chiesa dedicata alla Madonna Immacolata, dogma sancito da Papa Pio IX nel 1854.

Correva l'anno 1913 e la pieve fu costruita in territorio di Lugana. Ma, per conoscere meglio la storia di questi cent'anni e la "vita" della sua chiesa, è utile leggere il bel volume a cura di Giordano Signori, Sabina Fadabini con le immagini di Gianfranco Zarantonello. Il libro è stato presentato il 7 dicembre dopo la solenne Messa presieduta dal vescovo di Verona mons. Giuseppe Zenti e tanto di Corpo musicale della Città

di Lonato del Garda diretto da Carlo Righetti.

Il giorno 8, domenica, alle 15,30, sempre nella chiesa centenaria, debitamente restaurata per l'occasione, abbiamo assistito a un eccezionale concerto mariano. A dirigere il coro (ben 60 elementi) e l'orchestra (altri 40 elementi) il maestro Silvio Baracco. Bravi i due soprani, Marta Mari e Claudia Muschio, nel porgere delicatamente tre celebri Ave Marie. Quella di Giulio Caccini (1600) e quelle di Charles Gounod e di Giuseppe Verdi dall'Otello (1800). Una ventata di giovinezza sia nella compagnia orchestrale che in quella corale. Veramente eccezionali Giulio Tampalini e Gino



Zambelli, rispettivamente alla chitarra e alla fisarmonica. Enorme successo per l'evento da parte dell'Amministrazione comunale capitanata dal sindaco della penisola catulliana Alessandro Mattinzoli, della numerosissima cittadinanza convenuta, ma soprattutto del parroco don Sergio Formigari che ha curato con particolare attenzione il centenario della chiesa di Lugana. (Nelle immagini: sopra, la chiesa di Lugana; a lato, da sinistra, il sindaco Alessandro Mattinzoli, il presidente della Provincia bresciana Daniele Molgora, il vescovo Giuseppe Zenti e il parroco don Sergio Formigari.)

MICHELE NOCERA

Gardanotizie.it

Notiziario online del Lago di Garda

Fatti
Cucina
Territorio

Interviste
Eventi
Cultura

Foto
Video

Spettacoli



Aggiornamenti
tempestivi
quotidiani



/gardanotizie



/gardanotizie



@gardanotizie

Voci e racconti "rosa"

Torna lo spazio aperto alle voci femminili che raccontano di sé, della loro vita e delle loro esperienze; di ciò che è reale e quotidiano, ma anche dei sogni e delle ambizioni, delle piccole e grandi «evasioni»: è disponibile sul sito web del Comune di Arco (www.comune.arco.tn.it) il bando della IX edizione del concorso letterario «Storie di donne», organizzato dall'assessorato alla cultura del Comune di Arco e dalla biblioteca civica «Bruno Emmert». Consegnna degli elaborati entro il 28 febbraio. Il concorso è aperto a racconti brevi inediti in

lingua italiana e ad autrici di tutte le nazionalità, e il tema è libero; inoltre, è confermata anche quest'anno una seconda sezione, speciale, dedicata al tema dell'alcolismo femminile, fenomeno poco «visibile» ma in preoccupante crescita, realizzata in collaborazione con il gruppo Santo Stefano Riabilitazione dell'ospedale San Pancrazio. Alle prime tre opere classificate nelle due diverse sezioni andrà un premio che consisterà in un buono-acquisto rispettivamente di 300, 200 e 100 euro. Non è richiesta quota d'iscrizione. Informazioni e regolamento: arco@biblio.infotn.it



APERTO DA
MARTEDÌ A DOMENICA
DALLE ORE 10.00
ALLE ORE 18.00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA

NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTA, FONDO dai MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008

VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631

SEGRETARIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT



Il tuo sorriso è speciale.

Prenota la tua visita di consulenza,
il preventivo è gratuito.

- ✓ Impianto in titanio € 550
corona in zirconio € 540
- ✓ Interventi in sedazione
con anestesista e carichi
immediati
- ✓ Finanziamenti a **TAN 0%**
senza interessi fino
a 24 mesi con società
finanziaria

LONATO

Via Cesare Battisti, 27
Lonato del Garda (BS)

030.9133512

Direttore sanitario: Dott. Andrea Malavasi



www.miro.bz

Bolzano • Trento • Lonato • Rimini

Il Settecento nella Riviera di Salò, dal convegno alla pubblicazione

Questo mese vi presentiamo un volume "salodiano", di 288 pagine, con molte immagini e documenti inediti. S'intitola "La Riviera di Salò nel Settecento" e raccoglie gli Atti del convegno di storia gardesana tenuto a Salò il 6 ottobre 2012, con i seguenti saggi: Claudia Dalboni, "Il 1700. Panorama sul territorio gardesano"; Giuseppe Piotti, "Salò 1766: istantanea di una città"; Giovanni Pelizzari, "Il terribile primo decennio del '700 in Riviera"; Liliana Aimo, "Monsignor Andrea Conter, «uomo grande, niente soverchiamente sottile»"; Rita Flora, "Il banditismo in Riviera: gli Ugolini a Mognaga"; Severino Bertini, "Polveri, cannoni, schioppi e montoni. La produzione del salnitro nel Settecento in Riviera".

Gli atti, frutto di puntuali ricerche nell'archivio della Magnifica Patria, hanno specifico riguardo alla Riviera e affrontano temi poco conosciuti nella storiografia locale.

Nel convegno sono stati offerti diversi contributi non del-



tutto sufficienti a una ricostruzione puntuale della storia del secolo in Riviera, ma utili per darci un'idea di quello che fu il Settecento dal punto di vista culturale, economico, politico, sociale e religioso. Un'epoca in cui le monache fondatrici del Monastero della Visitazione si trovarono immerse e avviaroni la loro opera di costruzione. Nel 300° anniversario di fondazione del Monastero della Visitazione i ricercatori dell'Asar hanno tratto spunto per il convegno e per questo lavoro di approfondimento sul Settecento nella Riviera di Salò.

Adelaide, santa e regina misteriosa

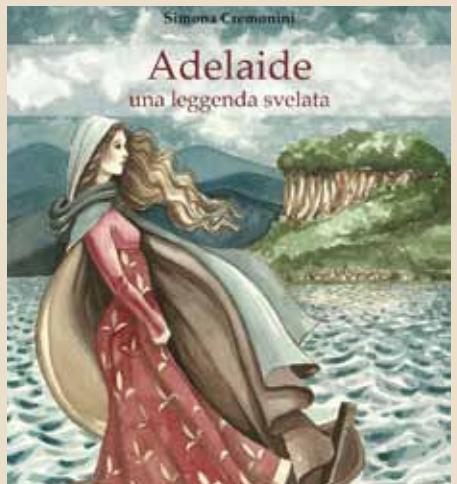
Un nuovo libro porta la firma dell'autrice e giornalista mantovana Simona Cremonini. È edito da Delmiglio Editore il suo ultimo romanzo: "Adelaide, una leggenda svelata".

Si tratta questa volta non di misteri, ma di un racconto inedito, la storia di Adelaide di Borgogna, regina italiana e imperatrice, poi divenuta Santa della Chiesa cattolica, nota sul lago di Garda perché durante la diatriba per la conquista del trono d'Italia nel 950 d.C. fu imprigionata nella Rocca di Garda, da cui fuggì in modo molto misterioso facendo nascere molte leggende su di sé e sulle sue vicende gardesane.

Il libro di Simona Cremonini ha una particolarità sorprendente: si tratta di un manoscritto anonimo del 1895 "dimenticato" in un archivio e ritrovato dalla giornalista mantovana (che ha casa a Manerba). Ma a differenza di Manzoni, che inventò lo stratagemma del manoscritto anonimo, la storia gardesana era effettivamente finita nel dimenticatoio.

Numerose e misteriose sono le leggende attorno al lago di Garda che vedono protagonista Adelaide di Borgogna, sposa di Lotario II e regina d'Italia. Dopo la morte del re e marito per opera del suo vassallo Berengario II, Adelaide fu imprigionata a Garda, nella fortezza che un tempo sorgeva sulla Rocca, proprio da Berengario: egli voleva così convincerla a sposare il figlio, Adalberto, per dare legittimità alla corona di cui si era impossessato.

La fuga di Adelaide è un fatto storico, che il racconto popolare e il mistero hanno



ammantato di leggenda: probabilmente con l'aiuto del suo confessore, padre Martino, e di alcuni pescatori, Adelaide riuscì una notte a eludere il tiranno e i suoi aguzzini e a scappare. Da quella sola notte sono scaturite molte leggende sui luoghi in cui sarebbe approdata, da Campione all'isola del Garda, dalla Lugana al Venzago, dal Lavagnone al Mincio e a Mantova: comunque Adelaide finalmente giunse in un luogo dove trovò la salvezza e la via per Canossa, luogo in cui si pose sotto la protezione dell'imperatore tedesco Ottone, che avrebbe sposato in seconde nozze. Ma le buie leggende su Adelaide ancora echeggiano sul lago, dove una "Cattiva Regina" è stata fino al Novecento lo spauroccchio che viveva negli stagni umidi e aggrottava i bambini, e la sua figura è divenuta parte della fantasia popolare che l'ha designata anche come perfida amante del poeta Catullo.

Le 250 sculture del "piccolo Re"

Questo pregiato volume dedicato al Museo del Divino Infante di Gardone Riviera, la collezione più importante e completa al mondo di statue del Bambin Gesù, che spazia attraverso circa quattro secoli d'arte, illustra opere preziose sia dal punto di vista storico-artistico che spirituale: così l'assessore alla Cultura e al turismo della Provincia di Brescia, Silvia Razzi, ha presentato il libro "Il Piccolo Re", concepito dalla collezionista Hiky Mayr, che ha fatto nascere questa fondazione museo unica al mondo.

"Il Piccolo Re" raccoglie le immagini di oltre duecentocinquanta sculture del Bambin Gesù, le quali hanno un forte valore antiquariale, visto che si tratta di statue perfettamente restaurate in maniera filologica dalla signora Hiky Mayr; la collezionista ha saputo, con esperienza e sapienza, dar vita a una raccolta, in bilico tra arte e fede, che documenta lo sviluppo di particolari iconografie. Grazie infatti alla sua buona volontà, sono stati recuperati anche i manufatti più compromessi dal tempo e dalla trascuratezza degli uomini.

Il libro illustra inoltre i tessuti d'epoca che completano la collezione del museo del Divino Infante, oltre a statue aventi come soggetto "Maria Bambina"; una chicca del museo è sicuramente un "Presepe napoletano" d'epoca con più di centotrenta figure e numerosi animali.

La raccolta è molto varia, dato che non mancano manufatti di varia natura e spiegazioni circa le tecniche, gli usi e l'iconografia legata a questo tema.

"Grazie alla signora Hiky Mayr - ha concluso l'Assessore Razzi (nella foto sotto, a sinistra con la signora Mayr) - il nostro territorio bresciano vanta una realtà unica al mondo, che tutela un patrimonio storico, artistico e religioso di grande importanza culturale".



SPAZIO LIBRI SU "GN"
I libri presentati in questa pagina si possono richiedere presso la nostra redazione, in via Cesare Battisti a Lonato del Garda.

Riparazione e Assistenza MACCHINE PER GIARDINAGGIO SANGIORGI
di Sangiorgi Annarosa
TRATTORINI TOSAERBA DECESPUGLIATORI Noleggio arieggiatori catenaria e fresa
Centro assistenza - Riparazioni
TORO **BOSCHETTI ROBERTO** **IBEA**
Per ogni verde, un'idea...
PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgiogiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it

Giuseppe Di Giovine ricorda il "suo" '900

Fresco di pochi mesi il libro che Giuseppe Di Giovine, "storico" pretore di Salò, ha pubblicato col titolo "Emozioni dell'altro secolo" (Catapano Grafiche, Lucera): un'autobiografia, se così si può dire, densa di riflessioni e di aneddoti, che percorre un arco decisamente consistente di anni che hanno visto mutare, oltre alla sua stessa persona, anche le cose circostanti, i tempi, i luoghi, le istituzioni. In questo racconto, lungo oltre ottant'anni, il lettore spesso si ritrova, non come in uno specchio che gli riveli la sua personale identità, ma come in un quadro che lo aiuti a decifrare e comprendere i diversi tempi che ha (o non ha) vissuto.



Nel suo sguardo retrospettivo Di Giovine, pur applicando il metodo dell'analista che esamina gli eventi che lo hanno coinvolto, non sfugge ai sentimenti, così che il titolo del libro diventa indicativo col suo mettere in risalto, appunto, le emozioni. Non potrebbe

essere diversamente. È lui stesso a spiegarcene il perché quando afferma che il suo «percorso nel secolo scorso è stato animato da situazioni singolari».

«Ho vissuto – egli dice – gli anni Trenta con le guerre di Etiopia e di Spagna, in un clima di militarizzazione diffusa che aveva coinvolto anche i fanciulli; gli anni Quaranta, sconvolti da una guerra che attraversò l'Italia, con le armate di soldati provenienti da tutte le parti del mondo. La mia generazione è cresciuta mentre tutto cambiava ed il Paese, dopo le devastazioni di una guerra mondiale, viveva la straordinaria avventura della ricostruzione ... negli anni '50 e '60».

Tuttavia, in ciascuno di quei momenti storici così carichi di tensione e di dramma, appare emblematico il suo modo di porsi, peraltro già manifestatosi nel periodo della giovinezza. «Non eravamo tutti balilla» inizia con questo titolo il libro di Di Giovine, come a dire che la sua formazione umana e intellettuale non è avvenuta per passiva imitazione di un sentire genericamente diffuso ma per una scelta più personale e per un'inclinazione naturale a scoprire e a conoscere le cose.

Non mi dilungherò a sottolineare gli anni della sua formazione o ad accennare all'intenso periodo romano che l'ha visto impegnato negli studi giuridici, né agli interessi non casuali, e neppure effimeri, che egli coltivò verso la marina e l'aeronautica.

Voglio, invece, offrire qualche spunto sulla sua attività di Pretore svolta a Salò con un piglio rampante tanto da essere stato annoverato tra i cosiddetti "Pretori

d'assalto". C'è un pizzico di scanzonata ironia nelle parole di Di Giovine quando mette a confronto due Preture confinanti del Bresciano, nelle quali egli ebbe a svolgere il proprio mandato negli anni Sessanta: in Valtrompia, afferma, «i Romani mandavano nelle miniere di ferro i condannati ad metalli» mentre la Pretura di Salò «veniva descritta come una specie di pretura di Capri». C'è una malcelata nostalgia nella descrizione del proprio ufficio, in Palazzo dell'Arsenale, all'ombra di una gigantesca magnolia svettante dal giardino.

Nel sottotetto del palazzo Di Giovine andava talora ad esplorare i locali adibiti ad archivi, dove erano stati sistemati gli atti della vita giudiziaria di Salò, compresi quelli dell'ultima guerra e della Repubblica di Salò.

Riscontrava così il variare delle sigle istituzionali che si erano tanto repentinamente succedute nel volgere di pochissimi anni, per cui gli atti e le sentenze giudiziarie si emanavano ora «In nome di S.M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia», ora semplicemente «In nome della Legge» (ottobre 1943), quindi «In nome di Umberto di Savoia, Luogotenente Generale del Regno» (dopo la Liberazione del 1945) e poi di Umberto II Re d'Italia, fino ad arrivare, con l'avvento della Repubblica, ad essere emanate «In nome del popolo italiano».

Ma la vera rivoluzione che Di Giovine cavalcò riguardò il paesaggio, per la tutela del quale egli dedicò tutte le energie possibili. La figura del pretore aveva allora assunto, contemporaneamente,



la competenza del pubblico ministero e quella del giudice e, come pubblico ministero, egli si comportò come un vero e proprio pretore d'assalto, come si diceva in gergo giornalistico. Inoltre egli si spese per dotare Salò e il territorio dell'Alto Garda e della Valle Sabbia di un moderno complesso che avrebbe ospitato il Palazzo di Giustizia, rinverdendo in qualche modo gli antichi fasti del territorio, per il settore giudiziario.

Oggi, purtroppo, ne vediamo, anzitempo, il declino. Il Duemila, con questo avvio di secolo, ha chiuso drasticamente con il Novecento. Restano le emozioni, come quelle che ci vengono proposte da Giuseppe Di Giovine, da ricordare e conservare.

PINO MONGIELLO

Il "porta a porta" avanza in tutta Lonato d/G

Porta a porta integrale: questo l'obiettivo del Comune di Lonato del Garda nei primi mesi del 2014. Dopo la parte sud del comune, la nuova modalità di raccolta rifiuti si estende anche nella zona nord.

Intanto procedono i lavori al centro raccolta della Rassica, che si concluderanno entro metà marzo. «Presso il centro di raccolta – informa l'assessore all'Ecologia Nicola Bianchi – si sono resi necessari alcuni interventi di ristrutturazione e adeguamento, per un valore complessivo di centomila euro. Nel frattempo, però, grazie a un accordo con il vicino Comune di Calcinato, che ringraziamo, i cittadini lonatesi

potranno usufruire del punto raccolta in località Baratello per depositare i propri rifiuti».

Al centro Rassica i lavori consistono nell'inserimento dei compattatori, ovvero i container con all'interno la pressa per ridurre le dimensioni dei rifiuti che arrivano tramite la raccolta differenziata.

Tempo tre mesi e l'isola ecologica della Rassica sarà riaperta per tornare a essere utilizzata dagli utenti lonatesi. Nel frattempo i residenti del Comune potranno portare i loro materiali di scarto, gratuitamente, al punto di raccolta in località Baratello, a Calcinato. Per usufruire del servizio sarà sufficiente presentare la carta d'identità e la ricevuta dell'ultima Tares pagata a Lonato. In questi mesi rimane comunque in funzione anche l'isola ecologica di Centenaro.

«Da inizio anno – riprende l'assessore Nicola Bianchi – partiremo con la raccolta differenziata nell'area nord del comune e a tutte le famiglie sarà consegnato il kit di sacchetti e contenitori per la differenziata. Organizzeremo, come fatto per la zona sud, varie assemblee pubbliche per dare ai cittadini tutte le informazioni necessarie e rispondere a eventuali dubbi. Tutto Lonato dal 2014, in sintonia con i comuni limitrofi, sarà "decassonettizzato". Verranno tolti anche gli ecobox del verde, con la possibilità di ordinare presso l'Ufficio Ecologia i contenitori carrellati (fino a tre) da 240 litri per la raccolta del verde, che sarà ritirato dagli operatori con la stessa modalità del porta a porta o potrà essere smaltito all'isola ecologica».

Tutte le famiglie di Lonato del Garda nelle prossime settimane riceveranno a casa una lettera con l'invito a ritirare il proprio kit di sacchi e contenitori per la raccolta porta a porta. La tabella di marcia per l'estensione della nuova modalità di raccolta rifiuti a tutto il comprensorio lonatese sarà definita il prossimo 9 gennaio, in un incontro fra il Comune lonatese e la società Garda Uno.

**TARGHE
INSEGNE
STRISCIONI
DECORAZIONE
AUTOMEZZI - VETRINE
BARCHE
CARTELLI**

Via Chiese, 7 - Desenzano d/G (BS)
Tel. 030.9120642 - Fax 030.9993362
Cell. 393.9278063

dal 1987 www.gardaincisioni.it - info@gardaincisioni.it

GARDAINCISIONI & PUBBLICITÀ

Carlo Manziana Vescovo di Crema

Molto interessante lo stemma che vi propongo in questo ultimo mese del 2013.: è lo stemma di un vescovo bresciano, precisamente di monsignor Carlo Manziana, nato a Urago Mella, un quartiere occidentale di Brescia, il 26 luglio 1902.

Ancora giovane entrò nella congregazione degli Oratoriani (o Filippini come si amano chiamarsi).

Il 25 febbraio 1944 fu inviato assieme ad altri nove bresciani e ad altri venti prigionieri padovani, tra cui il sacerdote Giovanni Fortin, al campo di concentramento di Dachau.

Il 19 dicembre 1963 Manziana fu elevato alla dignità vescovile da Papa Paolo VI, ed eletto vescovo della diocesi di Crema. Mons. Carlo Manziana fu padre conciliare e liturgista, e contribuì alla stesura del documento conciliare "Sacrosanctum Concilium".

Rassegnò le dimissioni dalla diocesi di Crema il 26 settembre 1981. Rientrato a Brescia, prese dimora presso il Centro Sociale Marcolini – Bevilacqua tra i giovani ospiti. Morì a Brescia il 2 giugno 1997.

Dopo l'annuncio della sua nomina a Vescovo della diocesi di Crema, fu lo stesso P. Carlo Manziana a disegnare il suo stemma vescovile. E nello stemma è ben evidenziata la sua origine bresciana e l'esperienza di deportato a Dachau.

Ecco l'interessante documento autografo del bozzetto del suo stemma, fornитоми dal Professor Carissimo Ruggeri, archivista presso l'Oratorio della Pace di Brescia e presso gli Oblati della Basilica delle Grazie, sempre in Brescia, che mi ha gentilmente fornito il prezioso materiale.

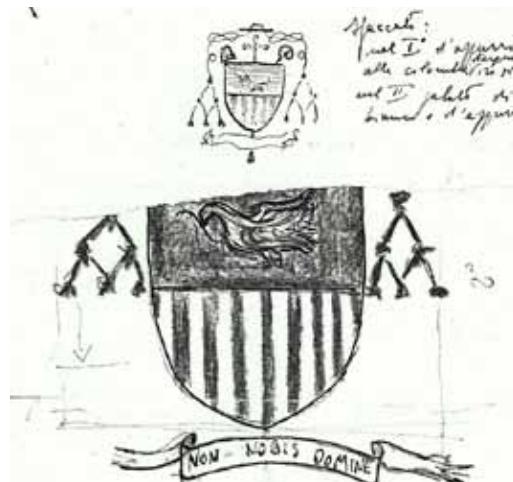
P. Manziana fece la prima stesura dello stemma, con



Arco:
“Territorio &
innovazione”
il nuovo
calendario
2014



annotazioni manoscritte. La stesura finale fu affidata l'architetto Simeoni di Brescia.



*Lo stemma è ripartito a due espansioni diverse
ma integrono: la vita di Padre della Pace
nella colomba in volo
la vita di deportato
nella nostra braccia estesa al
cristo a lebbra del Capo
In tratta, nel Ps. 113, indica che l'espansione non
è due per la gloria di Dio e
il servizio della curia (nobis
non cibicimus N.S. Apotropa)*

Come si può notare, dalle bozze alla realizzazione finale molte sono state le varianti apportate. La prima annotazione, rispetto allo stemma definitivo adottato, riguarda la forma dello scudo. Quello adottato nella forma definitiva è di forma sannitica, o francese o moderno. Lo scudo, nel bozzetto, è accollato a una croce trilobata; non così nella rappresentazione definitiva che sarà, invece, semplice.

In un primo momento nel cartiglio il neo vescovo di Crema aveva scelto come motto: "Non Nobis Domine". "Non nobis Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam è il motto dei Cavalieri templari dell'Ordo Templi" e significa: "Non a noi, o Signore, ma al tuo nome da gloria". Il testo è la traduzione dei versetti mediani del Salmo 113 (Antica Vulgata) o dell'incipit del Salmo 115 (secondo la numerazione ebraica) 114 della Bibbia.

La frase è anche incisa su una fascia di basamento che occupa l'intera larghezza della facciata di Ca' Vendramin Calergi sul Canal Grande a Venezia. Questa stessa scritta è anche riportata sulle finestre della facciata di Palazzo Zabarella a Padova.

Nella stesura finale, invece, ecco il motto: "Ad Commoriendum et Convivendum"; sono parole dell'apostolo Paolo, ovvero: "Per morire insieme e vivere insieme". Con la Chiesa s'intende.



Il preciso significato della sua arma è scritta di sua mano dal vescovo Carlo Manziana. Precisi i riferimenti ai due momenti principali della sua vita: la vita di Padre della Pace e la vita di deportato. In alto, accanto al piccolo stemma, la blasonatura: "Spaccato: nel I d'azzurro alla colomba d'argento in volo. Nel II palato di bianco e d'azzurro."

Notare la dizione usata: "Spaccato". Corretto o sbagliato? Ecco come Piero Guelfi Camaiani affronta l'argomento nel suo Dizionario Araldico (1): "Spaccato. – La partizione che divide lo scudo d'arme orizzontalmente, chiamata cupé in Francia, secondo i trattati correnti dovrebbe dire 'spaccato'; ma per chi fa fior di senno lo spaccare è operazione di fendente che viene giù dall'alto in basso e non di colpo che si mena alla larga. Si Spacca la legna, si tronca la testa; quindi usiamo il troncato e non rimarrà dubbio sulla linea da tracciare (A. Manno). Vedi Troncato".

Sempre dalla medesima pubblicazione, ecco come viene definito uno scudo Troncato: "Scudo diviso in due pareti eguali da una linea orizzontale che forma due campi, l'uno superiore e l'altro inferiore. In Italia fu distintivo di parte ghibellina. Gli stemmi che hanno il troncato o il partito, quando non siano quelli che riuniscono le armi di due famiglie, vogliono esprimere due frasi che danno luogo ad una più complessa allegoria." (2)

[1] Cfr. Dizionario Araldico, di Piero Guelfi Camaiani, Reprint antichi manuali Hoepli, ristampa anastatica autorizzata dall'editore Ulrico Hoepli - Milano 1982 - pag. 516; 2) ibidem pag. 563.]

Immagine 1: nella foto scattata a Dachau nel giugno 1945 dopo la liberazione da parte degli Alleati, da sinistra: monsignor Cesare Vincenzo Orsenigo, Nunzio Apostolico in Germania, Don Castiglioni, Don Boleslao Skilazd (un sacerdote polacco anche lui deportato e successivamente addetto alla Nunziatura di Parigi), Padre Carlo Manziana e l'autista Samorè.

Immagine 2: Il manoscritto autografo di P. Carlo Manziana, con la descrizione e il bozzetto del suo stemma vescovile.

S'intitola «Territorio & innovazione» e vuole dare il merito riconoscimento ai protagonisti di ieri e di oggi dell'«economia reale», che contribuiscono al futuro della comunità e delle prossime generazioni. Il calendario 2014 del Comune di Arco è già disponibile gratuitamente per i residenti all'Ufficio relazioni con il pubblico (al piano terra del municipio) e in formato pdf sulla homepage del sito web www.comune.arco.tn.it. Con i migliori auguri di buon anno.



Buon 2014!

Gli auguri dell'assessore alla Cultura e al Turismo Silvia Razzi

In occasione delle festività natalizie e d'inizio anno, desidero far giungere a tutti coloro che seguono da queste pagine l'attività dell'Assessorato Cultura e Turismo della Provincia di Brescia i più cari auguri di un nuovo e sereno 2014.

Oltre agli auguri sinceri, sento la necessità di estendere un sentito grazie e un plauso a tutte le persone che, nei vari ruoli e nelle varie professioni, si sono impegnate sul territorio affinché, anche in un anno particolarmente difficile, cultura e turismo rimanessero attività fiore all'occhiello della provincia di Brescia e, in particolar modo, del lago di Garda. Penso agli amministratori pubblici, agli operatori privati e a tutti quelli che, come i volontari delle Pro Loco e delle varie associazioni, operano ogni giorno, fra mille difficoltà, con competenza e dedizione.

Da parte mia, posso assicurare di aver dedicato tutto il tempo possibile e fatto ogni sforzo affinché, anche in presenza di limitatissime risorse economiche, si potessero concretizzare progetti e azioni volti alla valorizzazione e alla promozione del meraviglioso territorio in cui viviamo con un occhio attento anche alla sua tutela e conservazione.

Augurandomi e augurando a tutti che

il Bambino Gesù. L'antichissimo chiosco della chiesa di San Francesco è il palcoscenico per la mostra "Presepi a Gargnano". A Lonato, sono 100 i presepi tradizionali e fantasiosi raccolti nella chiesa di Sant'Antonio abate, mentre nella frazione di Esenta, la sera del 24 dicembre, andrà in onda la "Sacra rappresentazione dialogata del Natale" con replica il 25 e 26 dicembre.

Canzoni natalizie dopo la messa di mezzanotte sono in programma attorno al presepio meccanico a Castrezzone di Muscoline. Tradizione che si rispetta anche a Manerba dove, da ben XVII edizioni, il Gruppo Amici di San Bernardo realizza un grandissimo presepe animato con una straordinaria varietà di movimenti. Presepi dall'Italia e dal mondo sono in mostra a Palazzo Leonesio a Mura di Puegnago.



a giungere sulle sponde del Lago d'Iseo e in Franciacorta. Non meno suggestive le tradizioni della Bassa bresciana per concludere con gli artistici presepi che ornano alcune delle più belle chiese di Brescia. L'elenco completo si trova su www.provincia.brescia.it/turismo.

Le Festività in famiglia sono un bel modo per ritrovare e salvaguardare i gesti e le tradizioni della nostra cultura.

BUON ANNO NUOVO!

SILVIA RAZZI



non si spenga mai l'entusiasmo di chi crede nella propria cultura e identità, rivolgo un caloroso invito a manifestare la volontà di tenere vive le proprie tradizioni partecipando ai numerosissimi eventi che ogni comunità ha voluto organizzare e visitando i suggestivi presepi e allestimenti della magica atmosfera natalizia. Sarà un bel modo per condividere e, perché no, scoprire qualche angolo della nostra terra che ci era sfuggito.

Le occasioni non mancano certamente a cominciare da una visita al "Museo il Divino Infante" di Gardone Riviera, splendida e unica esposizione permanente di oltre 180 sculture raffiguranti

Un grande presepio artistico è ospitato dall'Istituto Antoniano dei Padri Rogazionisti di Desenzano dove, come ogni anno gli "Amici del Porto Vecchio" allestiscono il presepe sull'acqua. Sempre a Desenzano, uno sguardo ai presepi artistici del mondo si può dare alla Galleria civica Bosio. Presepi tipici da vedere anche nel suggestivo borgo di Armo di Valvestino in occasione dei mercatini dell'Impero. E, per chi dal Garda volesse dare un'occhiata alle tradizioni del resto della nostra provincia non c'è che l'imbarazzo della scelta. Dalla Valle Camonica alla Valle Sabbia passando per la Val Trompia è tutto un susseguirsi di allestimenti di presepi grandi e piccoli tipici o meccanici e presepi viventi fino



Il tramonto dell'euro

Sono ormai in molti gli economisti e gli esperti che sentono avvicinarsi le campane a morto per l'euro. Che questa moneta abbia fallito il suo scopo di creare una unificazione monetaria europea è ormai chiaro.

Da un fine meritorio che sembrava essere quello alla sua istituzione, la realizzazione è diventata assolutamente catastrofica. Vero è che l'euro è nato con un escamotage che modificava sperimentalmente il testo del trattato sull'Unione europea, meglio conosciuto come trattato di Maastricht. Detto trattato affidava la crescita degli Stati membri ai poteri degli Stati medesimi di perseguire una propria politica economica e di avvalersi dell'indebitamento.

La disciplina attuale fu introdotta con un regolamento interno non assoggettato al vaglio dei parlamenti gli Stati e non ratificato con l'osservanza delle apposite procedure costituzionali. Questo ha portato alla creazione di una moneta irreale, diversa da tutte le altre in quanto disciplinata da una serie di norme astratte, rigide e immutabili, una vera camicia di Nesso calata sulle spalle dei Paesi partecipanti e che ha portato

a quella serie di sfracelli che si sono visti, specialmente per i paesi più piccoli.

Con queste premesse e con il non nascosto desiderio della Germania di far pagare agli altri Paesi il costo della nuova moneta, vedasi il cambio irreale accettato da Prodi per la lira, non ci si poteva aspettare altro che grandi danni in un futuro. Oggi che questi si sono verificati, come correre ai ripari? La crisi dell'euro può portare al disfacimento dell'Unione europea, ciò che sarebbe un disastro assai maggiore della perdita della nuova moneta.

Il mondo degli esperti parla di "Tragedia dell'euro" (Philip Bagus), della "fine del sogno europeo" (Francois Neisbourg) ecc. In particolare Neisbourg è pessimista: la sua analisi rivela che l'euro può essere un potente fattore di disgregazione dell'unione europea. "Il tempo politico dell'impazienza dei popoli è probabilmente più corto di quello che implica il proseguimento delle politiche attuali ancorché addolcite. E l'euro, la moneta unica di un'Europa senza governo federale, porta in sé instabilità squilibrio e stagnazione. Bisogna saper arrestare una moneta per

salvare l'unione europea".

I profeti di sciagure preconizzano disastri inenarrabili, qualora venisse cessato per tutti o per qualcuno l'euro. Questo non è probabilmente vero; vi saranno difficoltà e anche spese, ma la sostituzione di monete locali all'euro potrà avvenire tranquillamente come è avvenuta la sostituzione delle monete locali baltiche ai rubli sovietici; l'introduzione della corona slovacca in Slovacchia al posto della corona cecoslovacca; la sostituzione della moneta brasiliana ed altre.

Ma l'economia non si ferma e può aver pronto un rimedio. Sta nascendo in questo mondo cibernetico una nuova moneta, per l'appunto cibernetica, il "bitcoin". Che cos'è? È una moneta invisibile, che viene immagazzinata nelle memorie dei computer, e che serve per pagare beni e servizi né più né meno che una moneta cartacea normale.

In fondo, venuta a cessare la convertibilità dei biglietti in metalli preziosi agli inizi del secolo scorso, oggi il valore dato a dei pezzetti di carta laceri stroppiati sporchi quali sono le banconote



attuali non è altro che puramente convenzionale. Analogamente un valore può essere dato a dei diritti acquisiti conservati nei "bit" della memoria di un computer.

In Germania sono già numerosi gli hotel e birrerie che li accettano come forma di pagamento. Anche il Google cinese, Baidu, li riceve da tempo.

Per ora voglio solo accennare che questi strumenti consentono pagamenti assolutamente non tracciabili. Se il sistema, come pare, si affermasse, le banche e i sistemi tributari perderebbero buona parte delle loro entrate. È probabile che i bitcoin siano qui per restare.

Desenzano, 1900: viaggio nel tempo

Gli antichi scatti di Achille Papa e il libro di Giuseppe Tosi raccontano una comunità

Al tempo delle fotografie di Attilio Papa, tra il 1895 e il 1918, quella la "capitale" del Garda si chiamava "Desenzano sul Lago" (dal 1862 al 1926). Fedele all'antico nome della cittadina è il titolo del libro che lo storico locale, ragioniere e appassionato ricercatore, **Giuseppe Tosi**, ha da poco pubblicato con l'Associazione di Studi storici "Carlo Brusa".

Il volume fotografico "Desenzano sul Lago - La città attraverso l'obiettivo di Attilio Papa" racconta la storia di una raccolta di scatti originali – tra cui anche qualche cartolina – fatti come detto fra il 1895 e il 1918. Immagini integrate da quelle più attuali di **Giancarlo Ganzerla**, che ha affiancato le sue "diapositive" moderne, a colori, per dare al lettore di oggi il senso visivo del cambiamento nella città gardesana, un tempo patria di commercianti e pescatori. Non a caso la prefazione è firmata dall'assessore all'Urbanistica Maurizio Tira. Quale può essere il valore di un simile libro, ai giorni nostri, a parte il piacere della scoperta, la soddisfazione dell'autore e l'orgoglio di mostrare l'opera di uno scomparso cittadino? È bello ritrovare, sfogliandolo, un po' delle proprie radici, ma "può servire anche alle future generazioni accostare due scatti, per lasciare che un domani se ne aggiunga un terzo, magari fra altri cent'anni – scrive Tira – con un esito che non conosciamo, ma che siamo consapevoli di poter in parte determinare oggi".

Nelle radici storiche la riflessione: "Nelle foto di ieri e di oggi – annota l'Associazione "Carlo Brusa", editrice dell'opera e di altre 17 pubblicazioni culturali, "è ancora riconoscibile quel profilo paesaggistico che fa del nostro lago un unicum da salvaguardare con azioni concrete e proposte coraggiose".

LA PASSIONE – Il giovane Attilio, studente in Fisica all'Università di Padova, visse tra Ottocento e Novecento (1873-1962) e, poiché di famiglia stava bene, non ebbe mai bisogno di avere un'occupazione,

neppure di conseguire la laurea, a quanto risulta. Però aveva una grande passione: la fotografia. Alla quale si dedicò dall'età di 23 anni, seguendo gli insegnamenti di Roul Moore, nobile inglese trapiantato a Desenzano, abilissimo violinista che si occupò per oltre vent'anni di immortalare con una Leitz gli angoli di Desenzano. Anche il giovane Papa prese questo "vizio" di fotografare le piazze della sua città, le case e i palazzi, la stazione e le botteghe, i canneti e il porto, ma anche i paesaggi collinari, insomma gli scorci più caratteristici del paese.



Contagiato da quello che elesse ben presto "suo maestro", Attilio acquistò una macchina fotografica "a soffietto" di marca tedesca e assorbì da Moore i segreti, dunque la tecnica della preparazione delle lastre e quella della fotografia.

L'AMICIZIA – Assieme all'amico e coetaneo Gian Battista Bosio, che lavorava come "caffettiere" nel "Bar del Commercio con Pasticceria", locale gestito dai suoi fratelli sotto i portici di piazza Malvezzi, costituì un sodalizio che si protrasse per decenni. E secondo gli storici, il frutto dell'unione di due sensibilità diede ottimi esiti. Bosio iniziò al tempo la sua carriera di

pittore e aiutava Papa a scegliere l'inquadratura, i posti migliori. Mentre la tecnica raffinata dell'amico Attilio faceva il resto. Gli scatti si susseguirono, imprimendo la Desenzano di fine Ottocento e inizio Novecento. Nacque così la preziosa collezione di fotografie a firma "AP".

La serie di immagini scattate con l'apparecchio tedesco, immortalando piccole lastre di vetro preparate dallo stesso, si interruppe nel 1918 quando, probabilmente, non riuscì più ad approvvigionarsi del materiale necessario di produzione tedesca, l'unico che fedelmente utilizzava. In seguito, con mezzi più moderni, Papa continuò a scattare foto, ma soltanto a persone, partendo dai sorrisi della figlia Odetta.

LA COLLEZIONE – Ma la raccolta delle immagini più antiche rappresenta qualcosa di speciale e unico, un patrimonio per la comunità desenzanese, dato che quelle ritrovate sono di ottima qualità, tutte in bianco e nero e di piccole dimensioni (fra 10 e 11 centimetri per 7). Tanto che nell'ingrandirle non si perde la nitidezza dei particolari.

La dimora di Attilio Papa, oggi in via Roma, nell'Ottocento in via Delle Rive, in un pozzo chiuso custodì per anni le lastre originali chiuse dentro delle cassette di legno dalla figlia Odetta. I negativi erano perduti per sempre, ma le stampe ritrovate hanno consentito di pubblicare questo libro. Grazie alla ricerca attenta e arguta dello studioso desenzanese Giuseppe Tosi, già autore di altre interessanti pubblicazioni tra cui il volume "Memorie", e all'Associazione di Studi storici "Carlo Brusa" di Desenzano, con la collaborazione di Giancarlo Ganzerla e il sostegno del Comune.

(Nell'immagine: la foto più vecchia del libro mostra piazza Malvezzi nel 1895, con il basamento della statua di S. Angela Merici e la scritta "W Papa", riferita ad Ulisse Papa, avvocato e deputato desenzanese). **F.G.**

SCOOBY-DOO!

IN VIAGGIO NEL TEMPO

PRIMI
della
CLASSE



DAL 7 GENNAIO AL 30 MARZO

COLLEZIONA Le figurine e Raccogli Le carte 10 e Lode
PER aiutare La tua scuola a Ricevere fantastici PREMI!

iPER
La grande 
La bandiera della qualità.

Un lonatese salvò veramente la vita a Napoleone Bonaparte?

Nessuna delle tante biografie relative alle gesta e alle famose battaglie di Napoleone Bonaparte dedica nemmeno un accenno ad un episodio accaduto a Lonato il 1 agosto 1796, durante il combattimento svolto sulla collina della Rova, nei pressi della cascina Bariselli, mentre stava svolgendo un furioso combattimento fra Austriaci e Francesi.

Il contadino lonatese Giovan Battista Pezzotti, che si trovava proprio in quel momento sul posto, accortosi che un centinaio di soldati austriaci stava risalendo dal versante verso lago e che, pertanto, Napoleone veniva a trovarsi in grave pericolo, dopo averlo avvertito, riuscì a nasconderlo velocemente sotto un mucchio di fieno e sterpaglie. Gli austriaci passarono senza accorgersi di aver avuto il comandante supremo dell'esercito nemico a pochi passi. I combattimenti si conclusero a fine giornata, come sappiamo, con la vittoria dei francesi e nessuno si rammentò più che il contadino lonatese aveva sottratto il futuro imperatore alla cattura o alla morte. Ma l'episodio fu veramente accaduto?

Sulla attendibilità delle fonti, tutte inedite, giunte fino a noi, non è più possibile effettuare riscontri. Il fatto, comunque, è narrato da due cronisti locali, il Cenedella e il Tessadri.

La versione più notata è quella del dott. Jacopo Attilio Cenedella (1802 - 1878) nel 37° libro delle sue "Memorie Storiche Lonatesi". L'opera manoscritta e inedita è conservata presso la Biblioteca Queriniana di Brescia.

Scrive il Cenedella:

"...Bonaparte, che aveva scelto sino dall'incominciamento della battaglia a sua stanza il casino allora Resini, poi Franceschini, indi Paghera (1874) ora Bina, girava solo dal punto dei Tre Roveri ora lungo il monte ora sul monticello dietro il Casino ed ora si portava lungo la pianata d'innanzi al Fienile Barrichelli e dietro allo stesso sull'altura di questi, piccola valletta: allora quando venne avvistato dal Pezzotti gastaldo Savoldi che un picchetto di circa cento uomini ascendeva dal vallone della Colombera, i quali erano

di quelli dell'ala destra di Quesnadowich e che pare fossero diretti per attraversare il Monte per unirsi a quelli che tentavano la salita del Monte del Sale per prendere in mezzo la divisione Gujeux dietro il fienile Barrichelli ove battevano dal Paradiso Zambelli i due cannoni. Bonaparte era al fienile, avvistato si nascose dietro ad un mucchio di stramaglia: il Pezzotti lo nascose coprendolo; gli austriaci passarono, discesero sulla strada di S. Martino e si univano ai pochi che fuggivano verso Carzago e che si discendevano cacciati dal cannone che li fulminava dal Paradiso, ed ebbero così una compiuta disfatta."

Una seconda versione è contenuta, in termini quasi identici, in due opere, anch'esse rimaste ignorate ed inedite, scritte da Orazio Tessadri (1790 - 1867), vissuto in epoca più vicina alla data della battaglia napoleonica di Lonato del Cenedella.

La prima versione del Tessadri, che poco si discosta da quella del Cenedella, si trova nel primo libro delle sue Memorie (manoscritto inedito presso la Biblioteca Gianfranco Papa), del quale è stata pubblicato un estratto in un volumetto del 1969 del Comune di Lonato.

La seconda versione Tessadri, ancora sconosciuta, è quella che si legge a pagine 19-20 del primo libro dell'opera "Della Rivoluzione e di Napoleone" conservata in manoscritto presso la Biblioteca della Fondazione Ugo Da Como di Lonato. Eccola:

"Bonaparte dirigeva la battaglia stando sul monte della Rova. Divise le forze e con parapiglia allontanò i nemici che erano vicini al Mancino ed al Campo Santo. Poco dopo, credendo di averli fugati, incontrava una compagnia di cacciatori austriaci che ascendevano pel vallone Barrichelli per prendere posizione sulla Rova. Napoleone, per sottrarsi a tanto pericolo, volò al fienile Barrichelli di proprietà Savoldi ed il gastaldo Gioan Batta Pezzotti lo nascose con del fieno e dello strame, fino a che furono allontanati.

Qui Napoleone fatto imperatore commise la più grande ingiustizia. Quando Pezzotti poscia, cambiando padroni, serviva al momento dell'incoronazione di Napoleone Imperatore dei

Francesi e Re d'Italia, il notaio Giovan Batta Sperini, che era pieno di premura pei francesi, fanatico ed assai facile a credere e immaginare cose che gli potevano essere utili, sentendo che il proprio gastaldo aveva salvata la vita a Napoleone, vedeva che l'imperatore gli avrebbe data degna ricompensa. In sulle prime lo Sperini (sperando mari e monti) tentò farsi credere quanto poteva essere dato al Pezzotti col consegnare in corrispettivo al momento del contratto quattro bovi e tutti gli attrezzi di biolcheria che erano usati dal gastaldo: ma vedendo che il Pezzotti non si persuadeva a fare tale contratto di sorte, gli scrisse una supplica nella quale esponeva l'accaduto e domandava, colla dovuta prudenza, per grazia, quella sovrana elargizione degna all'operato e proporzionata all'Imperatore degli Imperatori, da presentarsi allo stesso, che presto doveva passare da Lonato dal postulante medesimo, assistito dal nominato Sperini che in quei tempi faceva, o bene o male, le funzioni di Podestà di Lonato.

Arriva finalmente il fortunato istante. (Nel dicembre del 1807, quando Napoleone di recò a Venezia). Cesare, proveniente da Montichiari, si ferma alla casa ex Moratti, prima di arrivare alla porta orientale del paese (io vi era presente) per ricevere gli atti di sudditanza della Municipale Rappresentanza, del Clero e della Autorità Giudiziaria. E prima di continuare il viaggio il miserabile contadino arriva a presentare al Sommo Imperatore e Clementissimo Sovrano la domanda all'occhiello extra, che appena ebbe veduta, assai disgustato, con dispetto e rabbia, restituì al Pezzotti colle seguenti parole: "Io non ho mai avuto tali bisogni..." Gli uomini grandi vogliono essere sempre grandi o grandissimi!"

Tessadri, in nota, a conferma della verità di quanto scrisse, cita il manoscritto già molto noto a Lonato del Cenedella e aggiunge la sua personale testimonianza e quella di altri contemporanei. Anche Odorici, forse attinendo dal manoscritto Cenedella, cita brevemente l'episodio nel volume X, pagina 36, delle "Storie Bresciane":

"Napoleone, pigliata stanza al casino Resini, poco mancò ne fosse preso da cento Tedeschi. Ma fatto nascondere dal

gastaldo Pezzotti, non fu veduto."

Napoleone, nelle sue famose "Memorie" scritte a S. Elena accenna al "combat" di Lonato, avvenuto prima della più famosa prima vittoriosa battaglia di Castiglione delle Stiviere, ma dell'episodio Pezzotti non fa cenno.

Noi siamo convinti che il Pezzotti compì veramente il famoso salvataggio di Napoleone e che le testimonianze del Cenedella e Tessadri sono attendibili. Basti osservare:

1) che il gesto del Pezzotti fu visto e confermato da più persone;

2) che il notaio Sperini non poteva fare al Pezzotti le grandi offerte al proprio gastaldo se non avesse la certezza dell'accaduto da testimonianze di persone ancora viventi all'epoca del passaggio da Lonato di Napoleone divenuto Imperatore dei Francesi;

3) l'episodio della supplica presentata dal povero contadino al Grande Imperatore, che ebbe a leggere turbato e "con dispetto e rabbia", come riferisce il Tessadri, che era presente, è senz'altro vero e da più persone confermato. Come avrebbe potuto avanzare tanto ardita richiesta il povero Pezzotti, se non in considerazione che era una verità a tutti nota?

4) Napoleone, d'altra parte, non essendo emersa la circostanza subito dopo avvenuta, non poteva confermarla, nel 1807, dopo tante vittorie e tanta fama conquistata in guerre vittoriose combattute in tutta Europa.

I goghi lonatesi non dimenticarono mai il vile comportamento del Grande Uomo, che stette a Lonato diversi giorni e fu ospitato anche in sala dal Consiglio Comunale dove gli fu offerto un pranzo. Del suo soggiorno a Lonato nessuno mai si glorò come hanno fatto tanti paesi e città.

Una piccola e sola lapide fu posta in via Fontanella, dove aveva sede il suo Comando Supremo, solo duecento anni dopo.

Lino Lucchini

Zavattaro Assicurazioni
di Zavattaro
Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido
Agenti Esclusivi divisione SAI
Agenzia Generale
Desenzano del Garda
Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center
Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988
Succursali:
Castiglione delle Stiviere e Peschiera del Garda

AUTO ASSISTANCE BRUNELLI F.LI
25015 DESENZANO DEL GARDA (BS)
Via G. Marconi, 145-151 - Tel. e Fax 030 9120607
Centro revisioni auto
Alfa Romeo 
RETE DI ASSISTENZA E VENDITA

I favolosi anni '60 (II puntata) Ira Furstenberg e gli altri

niziamo questa seconda puntata con il clamoroso episodio riguardante il passaggio a Sirmione di **Ira Furstenberg**, giovanissima. Dopo il matrimonio a Venezia, trascorse la seconda notte di nozze presso il Villa Cortine Palace Hotel. Ebbene, il giorno dopo, alla sua partenza, lasciò in ricordo il suo abito nuziale per la prima donzella sirmionese che si fosse sposata. Quella signora, recentemente scomparsa, si chiamava Norma Tamiozzo in Zulian. La figlia Nadia ancora conserva il prezioso cimelio.

Ma un altro aneddoto riguarda la Furstenberg. In quella stessa data, alloggiava presso il lussuoso e storico hotel il celebre scienziato **Albert Bruce Sabin**. Ebbene, qualche giornalista si accorse della sua presenza, ma il timido e riservato uomo di scienza consigliò di volgere le attenzioni alla giovane sposa. In quegli anni, poi, numerosi artisti passarono da Sirmione, vuoi per cure termali, vuoi per riposo. Molti anche per esibirsi in piazza Carducci. Negli occhi stupiti dei sirmionesi doc sono rimaste le immagini di tanti artisti che allora imperavano nella neonata Rai.

Proviamo solo a ricordarli. L'elenco, seppur interessante, non sarà sicuramente esaustivo. Una giovanissima **Raffaella Carrà**, non ancora approdata



in Rai, ballava e cantava con successo strepitoso. E come non ricordare le dediche di **Mike Bongiorno** e **Gino Bramieri** in tour nelle piazze d'Italia?

E la Ferrari gialla di **Little Tony** (*nell'immagine sopra*)? E **Mino Reitano** o **Renato Rascel** (*nella foto di destra*) o **Maurizio Costanzo** con i suoi primi "talk-show" in piazza Carducci. Le danze di **Lola Falana** o **Marisa Del Frate** o **Minnie**



Minoprio? Qui iniziò la carriera anche l'attore Fabio Testi dalla vicina Peschiera. Intraprenderà, poi, a Roma la sua scalata. Dimenticavo una grande performance di **Renato Carosone**. E solo anni più tardi, dal 2001 al 2009, Sirmione rivivrà la presenza di grandi personaggi della politica, della scienza, del giornalismo, del mondo dello spettacolo con

il "Premio Sirmione-Catullo", ideato da Giordano Signori e fortemente voluto dalle due amministrazioni comunali del sindaco Maurizio Ferrari. Presidente ne era **Bruno Vespa** e la diretta su Rai Uno, in prima serata, è sempre stata assicurata.

(Continua sul prossimo numero di Gn)

Gran Galà del Garda. Un premio ai personaggi che hanno reso onore al nostro lago

Peschiera premia i personaggi che tengono alto il nome e l'onore del nostro lago. L'evento di fine anno del lago di Garda si è tenuto sabato 21 dicembre 2013, presso la Caserma d'Artiglieria di Porta Verona a Peschiera del Garda. Parliamo della IX edizione del Gran Galà del Garda.

La cerimonia, introdotta da un concerto eseguito dal duo flauto-arpa Barusolo/Ghidotti, ha poi acceso i riflettori sulla premiazione delle iniziative, partecipazioni e comportamenti che hanno contribuito nel corso del 2013 allo sviluppo, alla divulgazione e alla promozione del lago di Garda e del suo entroterra in vari settori: spettacolo, cultura, sport, business, associazionismo e volontariato.

Lo scambio di auguri fra i presenti, deliziati dal momento finale di degustazione di alcuni prodotti tipici del nostro territorio, hanno quindi concluso l'evento.

Nella rosa dei premiati: Mario Marino, Comandante del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Modena, già capitano della Compagnia Carabinieri di Peschiera del Garda; Giuseppe Sigurtà per il Parco Giardino Sigurtà di Valeggio sul Mincio; Sandro Poli, organizzatore della Garda Trentino Half Marathon; Roberto Bertoldi, direttore del mensile Garda Press; Alcide Leali Jr., Managing Director del Lefay Resort di Gargnano; Valentina Iseppi, campionessa mondiale di canottaggio; Armando Federici Canova, Professore.

A selezionare i vincitori un Comitato d'onore



composto da Umberto Chincarini, sindaco di Peschiera del Garda, Marco Ambrosini, assessore alla Cultura e Identità Veneta della Provincia di Verona, Silvia Razza, assessore alla Cultura e al Turismo della Provincia di Brescia, Francesca Zaltieri, vice presidente della Provincia di Mantova e Assessore alle Politiche Culturali, Enrico Bianchini, presidente dell'Associazione Benacus.

"I personaggi scelti dalla Giuria d'eccellenza, tutti di altissimo livello - ha affermato il sindaco **Umberto Chincarini** - hanno saputo tenere alto il nome del nostro lago sulla scena nazionale e internazionale. A tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa bella manifestazione vanno quindi i nostri ringraziamenti per averci consentito di fare parte di un momento di incontro e di celebrazione che si pregeva



di attribuire un importante riconoscimento a tutte quelle persone che si sono prodigate nel promuovere il nostro meraviglioso lago di Garda".

A sorpresa è arrivato per prendere parte alla cerimonia anche Flavio Tosi, sindaco di Verona.

L'evento, oltre al patrocinio degli enti facenti parte del Comitato d'onore, si prege anche di quello di Confcommercio Verona e del Consorzio Ingarda Trentino.

(Nelle immagini sopra: tutti i premiati del Gran Galà del Garda 2013 e accanto una foto con l'intervento del sindaco veronese Flavio Tosi.)

L.D.P.

Gardacool

Chiara Zanetti, una creativa dal Garda

Pensare il pellame come materiale vivo, che ha bisogno di essere elaborato, toccato e interpretato per esprimere tutte le sue potenzialità. È l'intuizione che guida questa giovane creativa gardesana, originaria di Desenzano per l'esattezza, che si è diplomata in Fashion design allo Ied di Milano e ha studiato poi tecnica calzaturiera al centro veneto di Milano. Un nome, un marchio: Chiara Zanetti.



Dal 2006 disegna e realizza una propria linea di bijou, già in vendita in vetrine di prestigio del calibro di Barneys a New York, il suo è un percorso che unisce artigianalità e arte in cui ogni singolo gioiello esprime movimento e tridimensionalità dinamiche. Attraverso l'utilizzo della pelle, materiale che predilige, sperimenta e realizza creazioni che richiamano o sembrano formate da altra materia. La giovane designer infatti lavora personalmente i pellami con una tecnica esclusiva e segreta



unendoli a metalli o a legno per dare vita alle sue fantasiose creazioni. Ogni pezzo viene rigorosamente realizzato a mano, in serie limitata e numerata. Viene utilizzato per le fodere interne di ogni bracciale, pellame a concia vegetale che è la tecnica più antica e l'unica naturale sul mercato per garantire la massima tollerabilità e qualità.

I colori sono essenzialmente il nero, il testa di moro che si combinano con il bianco nelle diverse gradazioni anche metallizzate. Minimo comune denominatore di tutte le collezioni è l'originalità. Attraverso la cura dei dettagli, l'armonia delle proporzioni, la scelta cromatica, viene creato di volta in volta un gioiello dotato di una bellezza senza tempo e di un'anima assolutamente originale, come quella di chi lo indossa. Per maggiori informazioni sulla stilista: www.chiarazanetti.it

EVELYN BALLARDINI

Il minibasket fa centro a Pozzolengo



Pozzolengo sportiva si arricchisce di una nuova disciplina: il minibasket. L'iniziativa è nata da una idea di Stefano Calabresi, giovane dinamico e intraprendente, che grazie alle sue conoscenze (Ennio Viviani e Adriano Roselli) ha ottenuto la collaborazione della Società acrilica basket di Peschiera del Garda e ovviamente della Polisportiva Pozzolengo per iniziare un corso di minibasket per bambini dai 7 ai 10 anni a Pozzolengo.

Il corso è iniziato alla fine di settembre e continua dopo le vacanze natalizie. L'amministrazione comunale ha messo a disposizione uno spazio per gli allenamenti dei ragazzi nella palestra comunale.

Racconta Stefano Calabresi: "Il successo è andato oltre le più rosee

previsioni; soprattutto per quello che riguarda il numero delle adesioni: ben 43. Purtroppo, solo a 30 abbiamo potuto dare una risposta positiva e già con questo numero il gruppo è sovra-dimensionato. Avremmo voluto dare vita a un secondo gruppo, ma per il momento non c'è più spazio disponibile in palestra. I nostri programmi sono quelli di poter organizzare più squadre per età e soprattutto di poter costruire un'equipe che porti il nome di Pozzolengo. Per il momento - conclude Stefano Calabresi - ringraziamo l'allenatore Marco Viviani, l'aiutante Luca Calabresi e gli sponsor Nicola Pietropoli e il Credito Bergamasco".

In bocca al lupo a tutti i ragazzi partecipanti al nuovo corso di minibasket.

Silvio Stefanoni

TRATTORIA
Dall'Abate
di Paolo Abate

**Tutto il
pesce
che vuoi**
direttamente dalla nostra pescheria

Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel 030 9902466 - email: p.abate@tin.it

Inaugurata la stagione al Filarmonico di Verona

Un'opera buffa e brillante, quanto mai. Composta dal bergamasco Gaetano Donizetti, l'opera Don Pasquale ha inaugurato la stagione lirica invernale della Fondazione Arena al Teatro Filarmonico di Verona.

Don Pasquale, infatti, è un cammeo nella produzione operistica per quella sua leggerezza,ilarità e sapienti melodie nella partitura. Vero capolavoro del genere. Intelligente, quindi, la regia dell'attore **Antonio Albanese** nel saper cogliere i segreti e il fascino insiti nel gioiello ottocentesco.

"Ho lavorato molto sulla gestualità - ci ha confidato il regista - e ho attualizzato la vicenda, divertendomi molto". Albanese, celebre attore comico, è alla terza regia d'opera e ha proposto una lettura molto attuale del dramma composto da Donizetti alla fine del 1842. "Questa è un'opera che sa raccontare con sagacia e intensità situazioni che ancora oggi sono attuali".

Gli interpreti, guidati dalla fin troppo vigorosa mano del maestro Omer Meir Wellber, hanno saputo calarsi nei rispettivi ruoli. Simone Alaimo, quale Don

Pasquale, sfodera doti non comuni, avvezzo com'è, nel tratteggiare la personalità del protagonista.

Norina, il soprano russo Irina Lungu, utilizza buona tecnica vocale ed Ernesto, suo amato, il tenore Francesco Demuro, dalla tipica vocalità donizettiana, eccelle per fraseggio e timbro.

Come si conviene, rende anche il dottor Malatesta del baritono Mario Cassi. Splendide e i funzionali le scenografie di Leila Fteita, che passano disinvolvemente da una enoteca (ben 3500 bottiglie allineate) forse omaggio alla città scaligera "patria del buon vino" ad un campo di viti, da interni ben giocati a un variopinto giardino.

Moderni i costumi firmati da Elisabetta Gabbioneta. Il tutto, in uno spettacolo atemporale che ha riscosso molto successo di pubblico e importante via-tico per una stagione ricca di opere e balletto.

(Nell'immagine a lato: Antonio Albanese, regista di "Don Pasquale", con il nostro inviato Michele Nocera.)



ConciliaConsumatori. Meglio conciliare che litigare!



Con la legge di Conversione 9 agosto 2013 n. 98, è stato reintrodotto l'istituto obbligatorio della Mediazione in materie Civili, Commerciali e internazionali.

Dal 21 Settembre, per molte materie civili e commerciali, è obbligatorio rivolgersi ad un Organismo di Mediazione Civile prima di iniziare una causa davanti al Tribunale.

A Lonato del Garda è nato **ConciliaConsumatori**, per aiutare le parti di un conflitto a trovare una soluzione amichevole: con costi certi e contenuti, in tempi brevi e con la stessa efficacia di una sentenza definitiva di un Giudice.

ConciliaConsumatori di Lonato del Garda è competente per tutta la provincia di Brescia.

Le parti in lite, assistiti dai rispettivi avvocati nelle materie per le quali la mediazione è obbligatoria, potranno evitare le lunghe e stressanti procedure davanti ai Tribunali e comporre la propria controversia in pochissimo tempo (di solito al primo o secondo incontro), senza formalità rigorose (potranno parlare liberamente tra di loro e con il mediatore), senza il timore di sentirsi sconfitti nelle proprie ragioni (la mediazione non giudica, non stabilisce chi vince e chi perde, ma aiuta ad individuare una soluzione bonaria che le parti stesse, d'accordo tra di loro, ritengono equa).

La Mediazione, in Italia, è ancora una istituzione giovane, che ha bisogno di farsi conoscere e di svilupparsi: sono proprio le realtà territoriali, là dove i rapporti personali ancora conservano un valore importante, a poter dare linfa ad uno strumento che, per

sua stessa natura, aiuta a stemperare i conflitti ed a preferire il dialogo alla contrapposizione.

La Mediazione è uno scatto culturale in avanti: ConciliaConsumatori di Lonato del Garda è nato per aiutare questa evoluzione.

E il dialogo al posto del conflitto è certamente un buon auspicio anche per un 2014 migliore per tutti.

Avv. GIANFRANCO TRIPODI

RESPONSABILE DELL'ORGANISMO DI LONATO DEL GARDA



OC concilia CONSUMATORI
Organismo Nazionale di Mediazione iscritto al n. 800
presso il Ministero della Giustizia

LONATO DEL GARDA (BS)

PERCHÉ LITIGARE QUANDO PUOI CONCILIARE?

CONCILIACONSUMATORI s.r.l.
Via M. Cerutti n. 11 - 2° Piano - Tel. 334.1629895
LONATO DEL GARDA (BS)
WWW.CONCILIACONSUMATORILONATO.COM
conciliaconsumatorilonato@gmail.com

Un sorpreso Alberto Rigoni (Rigù) tra i premiati per la "Desenzanità"

Grande festa di pubblico e di gioia sabato 7 dicembre a Palazzo Todeschini, nel cuore di Desenzano, per la consegna dei "Premi alla Desenzanità". Riconoscimenti assegnati dall'associazione locale "Noalter de la Ria del Lac" ai già designati Alessandro Carbonare, Simone Saglia, Antonio Bonatti e alla Banda Cittadina che hanno ritirato le loro medaglie e pergamene. Una sorpresa è stata invece la consegna del Premio a un premiato speciale, che nessuno si attendeva, in quanto tra le fila degli organizzatori dell'evento. Il rettore dell'associazione **Alberto Rigoni** (collaboratore di Gienne), noto poeta dialettale bresciano, ex bancario e promotore finanziario, animatore della cultura di Desenzano e anche dell'Associazione che ha inventato questo riconoscimento.

La serata, che ha visto l'assenza per impegni internazionali di Alessandro Carbonare (a cui il premio verrà consegnato il prossimo febbraio), è andata avanti con il professor Simone Saglia che ha presentato anche una breve relazione, e poi con Antonio Bonatti, lo storico postino di Desenzano che è stato



sostenuto da parecchi colleghi di lavoro e dalla sua numerosa famiglia.

Il meglio, per gli ospiti, è avvenuto al momento della premiazione della Banda cittadina che è entrata in sala a sorpresa, con i suoi venti elementi impegnati nell'esecuzione musicale e al seguito anche il cagnolino, fedele mascotte del gruppo.

Un pubblico numerosissimo ha applaudito l'ingresso festoso della Banda di Desenzano. E, prima di chiudere, il vicepresidente dell'Associazione, Ivan Spazzini, ha letto le motivazioni che hanno portato alla premiazione di un sorprendentemente imbarazzato Alberto



Rigoni. A rassicurarlo c'hanno pensato il lungo e sentito applauso di approvazione della gente in sala e le congratulazioni dei soci.

E, per finire in bellezza, il sindaco Rosa Leso ha avuto parole di soddisfazione per queste manifestazioni alle quali partecipa sempre un pubblico numeroso e

attento, e ha confermato che "i premi di quest'anno rappresentano, anche questa volta, il comune sentire di molti desenzanesi".

Non ci resta che dare a tutti appuntamento al prossimo anno con la settima edizione dei "Premi alla Desenzanità" e i prossimi premiati. (Nella foto: i premiati)

Anche il presidente Roberto Maroni all'inaugurazione dell'Ospedale di Gavardo

Prima di Natale, il 19 dicembre, è stata inaugurata a Gavardo la nuova ala dell'Ospedale. Cerimonia partecipata e capitanata dall'onorevole **Roberto Maroni**, presidente di Regione Lombardia. Tanti i rappresentanti intervenuti all'evento, tra esperti del mondo politico, istituzionale, economico e accademico.

"I lavori – ha affermato **Marco Votta**, direttore generale dell'Azienda ospedaliera – hanno reso tutta la struttura più funzionale, in grado di fornire servizi più adeguati a vantaggio dei cittadini. E' quindi con grande soddisfazione che inauguriamo oggi la nuova ala che rappresenta la conclusione di un importante percorso avviato nel 2006 con il finanziamento del progetto. La sanità lombarda è un sistema di eccellenza che ha fatto della qualità della rete ospedaliera il suo fulcro e che trova conferma nell'inaugurazione di nuove strutture come questa. L'Ospedale di Gavardo rappresenta uno snodo fondamentale per i percorsi clinico-assistenziali e si conferma punto di riferimento per i bisogni di salute del territorio."

La stazione appaltante per la realizzazione dell'intervento è stata la Società regionale Infrastrutture Lombarde mentre progettista ed esecutore dell'opera è stato il raggruppamento temporaneo di impresa Siram Spa e Arco Lavori.

L'intervento ha completamente ridisegnato la struttura che è passata da un volume di 66.000 metri cubi a 99.000 metri cubi con un incremento di superficie lorda di 11.620 metri quadrati. La nuova ala si sviluppa su cinque piani fuori terra con una ossatura portante in cemento armato e acciaio nel rispetto delle normative antisismiche. Grazie al nuovo complesso i servizi



saranno organizzati e tarati sulle esigenze sanitarie della cittadinanza superando, per esempio, il concetto di "reparto tradizionale" per cui le funzioni specifiche non saranno più legate alla peculiarità delle singole discipline specialistiche ma consentiranno degenze flessibili e intercambiabili nell'ottica di un'organizzazione che tenga conto dell'intensità di cura e della complessità assistenziale.

Il primo piano, con accesso diretto da via Santa Maria, ospiterà il nuovo Pronto Soccorso mentre nei superiori quattro piani verranno collocate le Unità operative di degenza come segue: al secondo piano la Cardiologia e Unità di Terapia Intensiva Coronaria; al terzo piano l'Ostetricia/Ginecologia; al quarto piano la degenza breve con creazione della Week Surgery e al quinto la Chirurgia Generale e l'Ortopedia/Traumatologia

Il piano terra ospiterà le nuove camere mortuarie mentre nell'interrato troveranno posto i magazzini e i locali tecnici. Inoltre è stato realizzato un nuovo ingresso pedonale per i visitatori collegato con i Poliambulatori ed i Servizi/Unità operative di diagnosi e cura.

Per l'impiantistica sono state adottate soluzioni innovative, come una pompa di calore con scambio termico attraverso acqua di falda, climatizzazione con aria primaria e pannelli radianti per le degenze e spazi comuni.

L'apparecchiatura più importante acquistata è la risonanza magnetica che ha comportato un investimento 939.548 euro e verrà installata una volta terminati i lavori di ristrutturazione e adeguamento dei locali (per i quali verranno investiti 600.000 euro).

Il nuovo Pronto Soccorso offre, rispetto al passato, spazi più ampi e migliori condizioni di comodità e privacy per pazienti e accompagnatori. Tra le opere più importanti correlate all'ampliamento vi è il rifacimento della centrale elettrica che ha comportato una spesa di 510.000 euro.

Alla cerimonia inaugurale, accanto all'onorevole Roberto Maroni, erano presenti il direttore generale dell'Azienda ospedaliera con sede a Desenzano Marco Votta, l'Assessore Giorgio Bontempi per l'Amministrazione provinciale, Emanuele Vezzola sindaco del Comune di Gavardo e presidente dell'Associazione comuni bresciani e Giovanmaria Flocchini presidente della Comunità montana di Valle Sabbia.

(Nella foto: un momento della cerimonia inaugurale.)

Angelo Tragni: militare di carriera e penna autorevole

Angelo Tragni era un militare di carriera; uno di quelli che l'esercito italiano testé costituito sparagliava per le guarnigioni dei nuovi territori annessi al Piemonte.

Questi, molte volte, finivano per metter su famiglia nei territori nei quali erano stati assegnati e, se erano ufficiali superiori, spesso si imparentavano con famiglie della nobiltà locale.

Fu il caso anche del maggiore Tragni, che si sposò con la marchesa Adele Zenetti, figlia del marchese Alfonso Zenetti di Verona, di professione avvocato, che era strato eletto sindaco di San Giovanni Lupatoto subito dopo l'unificazione del Veneto con l'Italia.

Il maggiore Tragni fu assegnato, come egli stesso ricorda, per due anni al 45º Reggimento fanteria di stanza in Peschiera. Qui non si limitò ai compiti richiestigli dall'esercito, ma volle rendersi conto delle vicende storiche che si erano svolte nel territorio in cui era stato inviato, nel quale, tra l'altro, si erano accaduti la maggior parte dei fatti d'arme dei secoli passati ed in particolar modo le più cruenti battaglie di due guerre del Risorgimento.

Nel 1842 egli pubblicò a Legnago un primo volumetto dal titolo: "Peschiera, sue origini e vicende", lo scrisse in un momento in cui non erano frequenti gli studi storici. Egli andava alla ricerca delle notizie e dei fatti che si erano svolti in Peschiera e nelle sue vicinanze durante il corso dei secoli. Il suo lavoro non fu facile; venne agevolato da suo suocero il quale, come l'autore stesso indica, lo aiutò nella ricerca di notizie sulla storia antica del borgo.

Lo studio è particolarmente interessante per la cura con la quale egli espone anche i fatti minimi delle due guerre risorgimentali, quali la presenza di "cinque cannoniere ad elice armate di un cannone, tratte da quelle che avevano servito del Mar Nero", ovvero alla guerra di Crimea, di Napoleone III, o il fatto che durante l'assedio di Peschiera del 1848 furono sparati dai Piemontesi 5278 colpi di cannone.

Egli si cimentò poi con un altro lavoro di maggior respiro che intitolò "Fatti d'arme attorno a Verona": questo era composto abbastanza singolarmente, in quanto egli non tracciava degli itinerari storici, ma analizzava luogo per luogo; abitato per abitato le vicende

storiche che li hanno interessati partendo dai fatti dei tempi romani e risalendo nel tempo fino alle per lui vicine guerre napoleoniche e risorgimentali.

Nell'altro libro, edito nel 1891 e pubblicato sulla "Rivista Militare" del medesimo anno, da cui poi è stato estratto, Tragni impostò il lavoro in un altro modo. Esaminò gli avvenimenti accaduti lungo degli itinerari che egli stabilì nelle zone risorgimentali e in esse elencò le vestigia delle battaglie e i monumenti rimasti.

Il volume, che l'autore intitolò "Armi e sepolcri nella regione del Garda", fu da lui stesso firmato come "Colonnello comandante il 65º reggimento". Questo lavoro contiene un'importante documentazione di tutti i caduti nella terribile battaglia di Solferino e degli altri minori combattimenti che si svolsero nella parte meridionale del lago di Garda. La sua narrazione dei fatti avvenuti nelle singole località è inserita in quadri più generali di avvenimenti che si sono svolti nel periodo considerato e che giustificano e fanno comprendere gli avvenimenti che si sono consumati nelle singole località. Si tratta di tre opere che hanno il pregio di narrare,



con precisione notevole, gli eventi della prima e della terza guerra d'indipendenza. Il Rotary Club di Peschiera del Garda veronese, riconoscendone l'importanza, ha voluto riproporli nel tempo ripubblicando nel 1993 il libro su Peschiera; nel 1999 il secondo col titolo "Le battaglie del Veronese" (curato dal nostro collaboratore G.M.Cambié, ndr) e nel medesimo anno il terzo volume "Le battaglie nella regione del Garda".

Un defibrillatore per la Polizia locale



Consegna di un defibrillatore alla Polizia locale di Desenzano del Garda. A nome dell'associazione "Cuore amico del Garda" il presidente Vigilio Ziacchi e il segretario Massimiliano Gregori hanno consegnato al Comandante la Polizia locale di Desenzano Caralberto Presicci un defibrillatore automatico, che resterà a bordo di una delle pattuglie in servizio così da consentirne l'eventuale pronto utilizzo. Il personale della Polizia municipale verrà formato per il corretto uso dello stesso, così da mettere lo strumento al servizio della popolazione.

Con l'occasione alla consegna del 20 dicembre scorso, è stato ricordato che in Europa l'arresto cardiaco improvviso costituisce la prima causa di morte e che un intervento tempestivo di rianimazione cardio-polmonare e l'uso del defibrillatore, svolto anche da personale non specializzato, purché appositamente addestrato, può risolvere la maggior parte delle situazioni.

Il defibrillatore è stato donato grazie a un contributo della Banca Valsabbina, per la quale era presente il Vice Direttore Generale Tonino Fornari.



Gim Moka

TORREFAZIONE E DEGUSTAZIONE
ARTIGIANA DEL CAFFÈ DI QUALITÀ

Vendita caffè all'ingrosso per
Bar, Ristoranti e Alberghi

Gim Moka

Piazza San Luigi, 12 - Castiglione delle Stiviere (MN)
Tel: +39 347 82 84 253 - e-mail@gim-moka.it



ELETTRICOOP

IMPIANTI ELETTRICI CERTIFICATI

LE NOSTRE MIGLIORI OFFERTE CON AGEVOLAZIONI STATALI DEL 50%

Installazione IMPIANTI ELETTRICI per abitazioni fino a mq 100

2.450
EURO
+IVA

Installazione impianto di VIDEOSORVEGLIANZA kit base 4 telecamere day night HD

1.790
EURO
+IVA

Installazione ALLARME ANTIFURTO a partire da

1.490
EURO
+IVA

Installazione AUTOMAZIONE per CANCELLO

1.290
EURO
+IVA

Installazione AUTOMAZIONE per BASCULANTE BOX

1.190
EURO
+IVA

TEL. 334 7516187

www.elettricoop.it elettricoopimpianti@libero.it

Volontari c'è bisogno di voi, adesso!

Nascerà ufficialmente il 9 gennaio 2014 alle ore 20.30 nella sala consiliare del Comune di Lonato del Garda l'associazione **Amici della Fondazione Madonna del Corlo**. Scopo dell'associazione, in linea con lo spirito della Confraternita dei Disciplini, padri fondatori dell'istituto, è: aiutare, aiutare e ancora aiutare gli ospiti della casa di riposo. I volontari non sostituiranno il personale della struttura, che, proprio recentemente, per volontà del presidente Adriano Robazzi e del consiglio di amministrazione è stato rafforzato e stabilizzato, ma affiancheranno il sempre prezioso Giovanni nel servizio di animazione. Non si preoccupino i neo-volontari, non c'è nulla di particolarmente complicato, non si tratta di fare l'impossibile, ma di fare quello che uno sa coordinandosi con chi già c'è. Ai volontari sarà data la possibilità di accrescere le proprie conoscenze usufruendo di corsi di formazione, un'opportunità in più per fare ancora meglio.

I volontari potrebbero fare mille cose. Gli anziani, ciascuno in modo diverso, hanno bisogno di tutto. Parlare, ascoltare, dare loro un gesto di conforto,



aiutarli nelle loro necessità quotidiane, accompagnarli in qualche uscita o a prendere un caffè, tenere loro la mano mentre vengono trasportati a fare questo o

quell'esame, partecipare all'animazione, in sostanza condividere un po' del proprio tempo libero con loro. Gabriella già lo fa, come volontaria. Dopo aver assistito per un lungo periodo i suoi genitori acquisendo sul campo una discreta esperienza con gli anziani, ha deciso di donare parte del suo tempo libero agli altri, mettendosi a disposizione per fare quello che serve. È un'attività che le piace e gli anziani sanno regalarle piccole soddisfazioni.

Giovanni coordinerà il gruppo, lo si vede un po' ovunque, spesso gli ospiti lo cercano e lo applaudono, usa fantasia e pazienza, diventa un riferimento importante, un'isola di serenità per gli ospiti. I nuovi volontari avranno in Giovanni e Gabriella i loro riferimenti. Avranno qualcosa che li distingue, una sorta di divisa, ma ciò che li distinguerà per davvero, ciò che li renderà assolutamente speciali, sarà la loro capacità di donarsi perché quando facciamo del bene, facciamo bene agli altri, ma anche a noi stessi. (Nell'immagine: l'inaugurazione della Rsa di Lonato da poco ristrutturata.)

NICOLA ALBERTI

Cerchiamo uno come te...

Abbiamo bisogno di te che pensi che il futuro sarà duro, ma che non rinunci a lottare per un Mondo migliore!

Abbiamo bisogno di volontari per la nuova associazione **Amici della Madonna del Corlo**, assistiamo anziani nella casa di soggiorno, persone che hanno costruito il nostro presente, ma che adesso hanno bisogno di noi per percorrere un altro tratto del loro

futuro. Un futuro in cui le certezze di un tempo sono venute meno, un futuro in cui si vive di ricordi più che di speranze, ma che ogni volontario può contribuire a rendere migliore.

C'è sempre bisogno di qualcuno che aiuti, i nostri nonni faticano a mangiare, a camminare, a ricordare, ma soprattutto hanno bisogno di qualcuno che non li faccia sentire mai soli. **Uno come te!**

Chiamaci adesso, perché se ci pensi troppo, magari rinunci e allora i nostri nonni perderebbero l'occasione di conoscerti e tu una bella possibilità di fare del bene senza faticare troppo.

Contattaci per email o telefono: info@casadiripo-solonato.it - tel. 030 9130031 Giovanni o Antonella.

Grazie sin da ora per la tua sensibilità!

Il sindaco di Padenghe: "Facciamo il possibile per non aggravare la pressione fiscale di cittadini e imprese"



Nonostante la normativa confusa e in continuo mutamento il Comune di Padenghe sul Garda sta cercando di contrastare e ridurre il carico fiscale ai suoi cittadini.

Ha evitato in passato qualsiasi aumento tariffario nei servizi e nessun incremento delle aliquote di imposte e tasse come Imu, Tarsu, addizionale Irpef, per la quale al contrario è stata alzata a 18.000 euro la soglia di esenzione.

Ha invece contrastato con decisione l'evasione fiscale, sia sui terreni edificabili, sia sulle residenze fittizie che generano agevolazioni prima casa non dovute, sia infine sull'evasione Tarsu.

L'azione oltre ad essere corretta secondo il principio dell'equità e della progressività dell'imposta, ha prodotto entrate impiegabili per migliorare i servizi ai cittadini e garantire agevolazioni in casi particolari.

Ed è stato così nell'ultimo consiglio comunale dedicato all'assestamento di bilancio, quando il Comune di Padenghe sul Garda, grazie ad una maggiore entrata di 200.000 euro frutto delle azioni di lotta all'evasione iniziate tre anni fa, è riuscito a creare un fondo di solidarietà di 69.000 euro, (massimo possibile) in aiuto alle categorie maggiormente penalizzate dall'applicazione della Tares.

La Tares è completamente diversa dalla Tarsu, si calcola tenendo conto sia delle dimensioni dell'abitazione

e/o dell'azienda ma cerca di collegare il tributo anche alle quantità di rifiuto prodotte. Quindi le famiglie numerose o certe tipologie di attività registrano un aumento significativo dell'importo.

Esemplificando bar, ristoranti, pizzerie, ortofrutta, fioristi, pescherie, pasticcerie si vedono incrementare notevolmente la tassa. Questo anche se il Comune ha applicato i parametri minimi richiesti dalla legge e senza utilizzare i possibili rialzi per pareggiare i costi.

Alla luce delle simulazioni delle cartelle in uscita, l'Amministrazione Comunale ha destinato 48.000 euro di fondo per garantire alle categorie più penalizzate il 20, 30 e 40% di riduzione della tariffa Tares. L'altra parte del fondo è stata invece destinata a ridurre la tassa a quelle famiglie che rientrano in tre fasce Isee fino a 20.000 euro.

L'entità del fondo non è liberamente determinabile, deve essere massimo il 7% dei costi totali della raccolta rifiuti. Prossimo obiettivo è ridurre tale costo, anche grazie all'aumento delle percentuali di raccolta differenziata.

"Crediamo che tali scelte vadano nella direzione di riconoscere le difficoltà del commercio e delle famiglie in questo momento - ha detto il sindaco **Patrizia Avanzini** (in foto) - e crediamo che sia un segnale di attenzione verso i nostri cittadini, possibile grazie a una gestione oculata ed equa del bilancio comunale".



Teatro d'Inverno

assessorato alla cultura comune di Lonato del Garda

sabato **25** gennaio 2014

Tutti in terapia - *I Lonatesi*

Montagne di rifiuti giornalieri da buttare... "Dove"? Questo l'enigma da portare in uno studio di analisi presso il quale con l'aiuto di uno psicologo si può trasformare in una grande occasione per tante situazioni strane e divertenti.

sabato **29** gennaio 2014

Stelle Infrante - Le donne di Shoah - *di Sara Poli*

Stelle infrante è dedicato alle donne deportate nei campi di concentramento nel corso della seconda guerra mondiale. In questo racconto ascolteremo le loro storie, le loro voci, la loro memoria. Per non dimenticare mai l'abisso in cui sprofondò l'essere umano quando dimenticò di essere umano.

sabato **1** febbraio 2014

Viva l'amur - *Café di Piöcc*

Gli occhi degli innamorati parlano anche se tacciono, gli occhi dei bambini che sembrano delle luciole, gli occhi del "Café di Piöcc" che ama il suo dialetto, le sue tradizioni, il suo parlato.

sabato **8** febbraio 2014

L'ocaziù de fa bögàda - *La Compagnia de Riultèla*

Uno strano avvenimento sconvolge la routine familiare e l'apparente serenità di madre, padre, figlie, nonno e vicini di casa. Un colpo di scena dopo l'altro, fino ad arrivare ad un insolito finale.

sabato **15** febbraio 2014

Che fadiga per 'na casa! - *'Na scarpa e 'n söpel*

Per ottenere la sospirata casa popolare è necessario raggiungere un certo punteggio, e allora in casa ci si dà da fare per trasformare l'appartamento in un tugurio: non si accende il riscaldamento, si deteriorano i serramenti delle finestre, si bagnano i muri...

sabato **22** febbraio 2014

Èn po de ché èn po de lé èn po de sà èn po de là - *Famiglia artistica Desenzanese*

Questo spettacolo racconta come si svolgeva la vita di paese negli anni 60 con i suoi caratteristici personaggi, l'osteria, le donne che andavano a fare la spesa in piazza, la messa della domenica... accompagnati dalle vecchie canzoni popolari.

Inizio spettacoli **ore 20,30** - Teatro Italia - **Ingresso Libero**

Info: Ufficio cultura tel. 030 913 92247 - www.comune.lonato.bs.it

I racconti di Amelì

Campagna e città a Desenzano

Senza andare lontano nei tempi, possiamo verificare i cambiamenti di Desenzano sul piano urbano, economico e sociale mettendo a confronto alcuni dati dei censimenti dell'Italia repubblicana.

Nel 1951 i residenti di Desenzano erano 12.087, nel 1961 erano 14.294, nel 1971 erano 17.900 e nel 1981 si contavano 20.020 abitanti; nel 2014 si supereranno i 27.500.

Nel 1951 l'abitato era raggruppato all'interno di viale Marconi; al di là c'erano delle ville e dei cascinali separati da ortaglie e da campi.

Nel 1961 nuovi fabbricati, in genere villette o condomini di pochi appartamenti, si stendevano da viale Marconi alla linea ferroviaria; da via Sirmione a via Caporali.

Nel 1981 quest'area era completamente urbanizzata e, costruite le nuove Scuole Medie Statali di via Pace, la zona della Palazzina oltre villa Pellegrini diventava il limite ad est del borgo di Desenzano, mentre a ovest erano le sorgenti Dolaricie.

Negli anni seguenti vennero inglobate nell'area urbanizzata le zone della Spiaggia d'oro e della Spinada del Vo. Quanto a sud si oltrepassò la prima cerchia delle colline moreniche, vale a dire la ferrovia, alcuni quartieri hanno raggiunto la linea dell'autostrada.

Sul piano economico si è molto sviluppato il terziario (ambito commerciale, turistico e dei servizi), mentre risulta stabilizzato il secondario (artigianato e industria), ridotto e trasformato il settore dell'agricoltura.

Nel 1951 gli addetti all'agricoltura erano il 31,6 per cento, di poco superiori di numero agli artigiani sommati agli operai, nel 1981 gli agricoltori erano il 5,5 per cento; dopo il 2000 si contano 97 aziende agricole: non più cascinali, ma piccole e medie (poche) imprese specializzate in una particolare produzione agricola, quasi tutte oltre la ferrovia e oltre l'autostrada.

Quest'anno proponiamo la storia di alcune famiglie già residenti in cascine per vedere come hanno vissuto la

trasformazione, fatta eccezione per la seguente testimonianza, raccolta da una chiacchierata con vecchi pescatori.

Finita la guerra, quella del 1940-45, anche a Desenzano iniziò l'opera di ricostruzione. I primi anni, fino al 1955, il fenomeno dell'edificazione andò molto a rilento, sarebbe diventato frenetico anni dopo. Allora si trattava di attività di piccole imprese, che lavoravano per famiglie desiderose di costruirsi una casa un po' più grande delle minuscole

costruivano da sé la propria casa.

Questo successe ad Alarino Tebaldini, un barcaiolo conosciuto nell'ambiente del lago del dopoguerra per i noleggi di piccole imbarcazioni da diporto; tra l'altro gli era stato ceduto da una famiglia l'ultimo barcone a vela di vecchio stampo, poi demolito.

Alarino, subito dopo il conflitto, si mise a costruire una casetta in un terreno oltre il Viadotto ferroviario, allora

le sponde del Garda. Girava in quel periodo con la bicicletta a cui aveva attaccato un carrettino. Senza badare a nessuno, cercava e raccoglieva quanto gli serviva e col tempo si fece una bella casa in pietre a vista.

Particolare straordinario erano e sono i pavimenti, fatti da lui con i ciottoli raccolti lungo le spiagge del paese; utilizzava anche i cocci di vetro di fiasco, che levigati dal sciabordio delle onde avevano acquistato una forma arrotondata e un bel colore verde opaco. Andava pure alla vecchia fabbrica di porcellane e piastrelle già dei Calcinardi, un tempo esistente al posto dell'Hotel Miralago e raccoglieva gli scarti delle maioliche. Impiegava sei o sette mesi per comporre il pavimento di una stanza, poi si rivolgeva a Aldemaro Bertazzi, allora il miglior suli (levigatore di pietra) del paese, perché lo levigasse. Aldemaro, sottovalutando la richiesta del Tebaldini, vi andava appena non era occupato da altri impegni, dietro compenso modico.

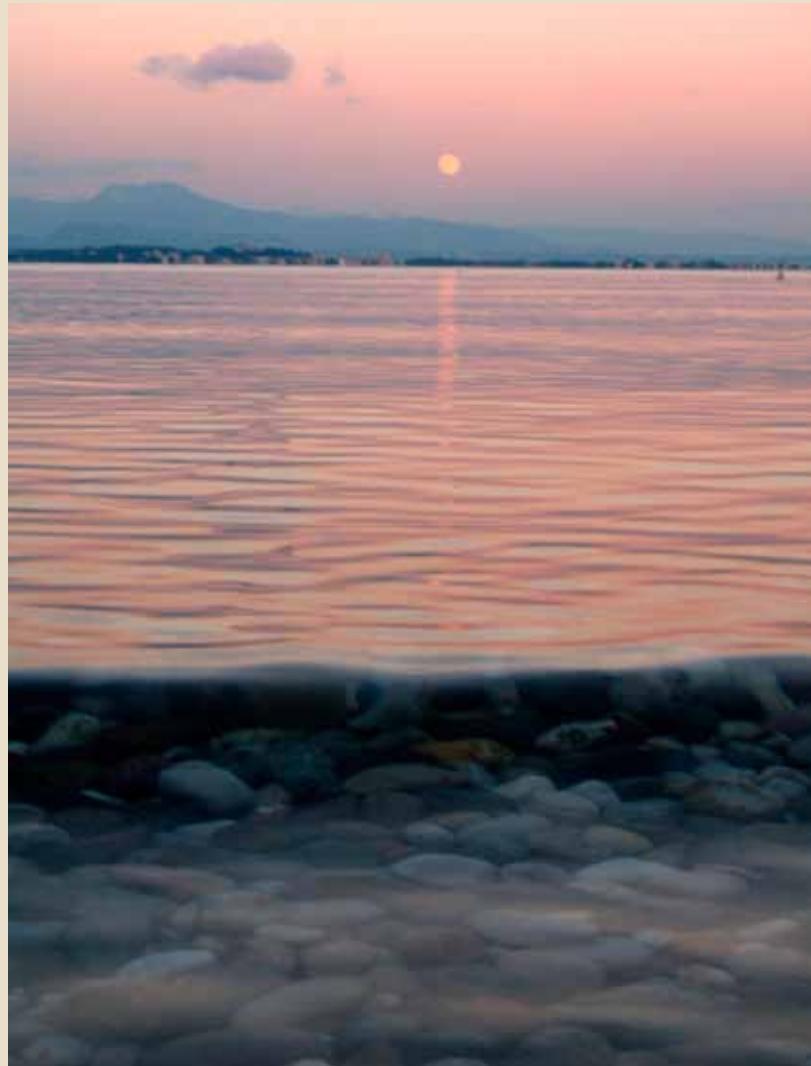
Il risultato fu egregio, con grande soddisfazione del committente. Per gli attaccapanni il barcaiolo lavorò e lucidò radici d'albero che trovava in campagna.

Quando Cavallaro mise a posto la sua casa di pietra in un vicolo storico del centro, cercava vecchi mattoni che si adattassero allo stile dell'edificio. Li trovò dal Tebaldini, che aveva ancora un mucchio di mattoni del Viadotto asburgico.

Presero l'accordo che Cavallaro avrebbe dato tre mattoni nuovi moderni per uno antico rosso fuoco e più lungo, dell'amico Alarino. Materiale rosso di recupero del vecchio ponte è presente in altre case di Desenzano, accanto ai mattoni gialli fatti con l'argilla della Lugana.

Era fuori di ogni pensiero il problema delle doppie case e dei quartieri nuovi senza residenti.

[Bibliografia: Ornella Righetti, "Geografia elettorale della Provincia di Brescia", Tesi di laurea, 1992; Maria Piras (a cura) "Desenzano, Guerra e dintorni", Laboratori di storia, 2004. L'immagine al centro del racconto s'intitola: "I sas del lac", foto di Giancarlo Ganzerla, che ringraziamo per la collaborazione.]



e buie stanze dell'abitato storico tra via Marconi e il lago, costituito da edifici vecchi e umidi.

A volte erano uomini giovani che con le loro stesse mani nei momenti liberi

ancora zona di campi e piuttosto isolata, senza nessuna pretesa paesaggistica. La fece utilizzando materiale recuperato dall'abbattimento del vecchio ponte asburgico, bombardato nel luglio del 1944, e pietrame raccolto lungo

**Nabacarni spa**
carni - salumi equini

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



la qualità della carne equina
il gusto della gastronomia tradizionale

Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila Lonato del Garda – Via C. Battisti – Tel. 030 9130259

Il significato occulto del calendario

Anticamente le date del calendario erano dedicate a un'entità o a un evento celeste. Non c'era differenza fra giorni sacri e giorni profani. Ogni data aveva una sua sacralità. Il tempo, dunque, era sacro. E non è un caso che il cristianesimo abbia creato il Martirologio con l'elenco dei santi celebrati giorno dopo giorno. Ogni giornata dell'anno liturgico è dunque intitolata a un santo. Lo ricorda Maurizio Ponticello, studioso delle tradizioni italiane ed europee nel libro «I pilastri dell'anno. Il significato occulto del calendario», pubblicato dalle Edizioni Arkeios di Roma (220 pagine, 22,50 euro).

Il calendario, dunque, segnala il susseguirsi, sempre uguale e sempre diverso, delle stagioni con i suoi "pilastri" che sono i due solstizi, quello d'estate (il giorno più lungo) e quello d'inverno (il giorno più corto), e i due equinozi, di primavera e d'autunno (durata uguale del giorno e della notte).

Ricorda Maurizio Ponticelli: «Ogni

giorno è differente da quello che lo precede e da quello che lo segue, non diversamente dalle stagioni che scorrono o dal fiume in cui ci s'immerge, il quale non potrà mai essere uguale a se stesso, sebbene sia composto pur sempre di acqua.

"Non si può far risalire l'acqua che passò, né richiamare l'ora che è trascorsa", scriveva Ovidio parafrasando in versi Eraclito: è su questo intrigante benché infido e liquido terreno che fin da ere lontane si scontrano le varie teorie e ideologie sull'interpretazione del tempo».

Le sequenze progressive dei mesi, da uno a trentuno, con esclusione di qualche variante (febbraio) sono uguali e senza fine e si ha la netta sensazione che si ripetano in eterno ma in realtà sono sempre uguali solo per convenzione. Poi vi sono le date che rimandano a ritualità antiche, quasi per volerci offrire certezza che nulla cambia, grazie anche ai proverbi. Ed ecco Halloween e la commemorazione dei defunti, san

Martino, santa Lucia con le feste della luce culminanti nel Natale, la magia del Capodanno, i fuochi di Sant'Antonio, i simboli della Candelora, l'illusione del Carnevale, la speranza della Pasqua, il Calendimaggio e la tradizione dell'albero fiorito, la lunga note magica di san Giovanni, le feste dell'estate con la notte di San Lorenzo, e quelle del raccolto nei campi. Un divenire sempre uguale, ma nella realtà sempre diverso con il volgere degli anni che tutti segnano, anche nei sentimenti.

Il tempo è il mistero in cui siamo immersi. Ben lo aveva compreso sant'Agostino: «Che cos'è dunque il tempo? Quando nessuno me lo chiede, lo so; ma se qualcuno me lo chiede e voglio spiegarglielo, non lo so. Tuttavia affermo con sicurezza di sapere che, se nulla passasse, non vi sarebbe un tempo passato; se nulla si approssimassee, non vi sarebbe un tempo futuro se non vi fosse nulla, non vi sarebbe il tempo presente. Ma di quei due tempi, passato e futuro, che senso ha dire che esistono, se il passato non è più e il futuro non

è ancora? E in quanto al presente, se fosse sempre presente e non si trasformasse nel passato, non sarebbe tempo, ma eternità... Questo però è chiaro ed evidente: tre sono i tempi, il passato, il presente, il futuro...».



Pozzolengo, antico centro della Cristianità

A un tiro di schioppo da Pozzolengo, dopo la zona delle torbiere, in direzione Desenzano del Garda, c'è una località che prima era conosciuta come "La Badia", ovvero il nome in dialetto dell'Abbazia San Vigilio.

Prima, perché oggi ha un nome all'inglese che indica il centro golf. La Badia di prima era così chiamata perché in realtà era una antica abbazia (una delle due presenti in Provincia di Brescia) dedicata a Vigilio, Vescovo di Trento, e la Chiesa incorporata nel complesso di forma quadrata portava una lapide con incisa la data: 1104.

La chiesetta, ormai in completo degrado, così come il resto, è stata restaurata e inserita nel complesso che comprende oltre ai campi da golf, anche un ristorante, sala convegni e altro. Questa premessa e per introdurre il tema dell'antica religiosità di cui era impernato Pozzolengo. In una delle sale dei Musei Vaticani a Roma, vi è una parete con un grande affresco che riproduce la

zona del Basso lago e il nome di Pozzolengo è segnato molto più grande degli altri complessi abitativi, comprese le città di Brescia, Verona e Mantova, a dimostrazione che in tempi lontani il paese di Pozzolengo era un centro di religiosità importante. Questo lo si può anche dedurre dai numerosi fabbricati che una volta erano conventi. Sulle loro pareti rimane ancora qualche testimonianza. La Ceresa, complesso di case di forma quadrata, è ancora un chiesetta.

Ma vale anche per il Ponticello, nei cui pressi all'alba del 24 giugno 1859, scoccò la scintilla della famosa "Battaglia di S. Martino e Solforino". Anche il Ponticello, come la Ceresa, si trova a due passi dal paese, è un complesso di forma quadrata, probabilmente un antico convento.

All'interno del paese, vi è la casa padronale Ambrosio in via Mazzini e vicino alla casa padronale vi era una antica chiesa dedicata a S. Giuseppe, che fu distrutta negli anni '60. Ancora, in via Garibaldi, dove abitano i

componenti della famiglia Targon, al piano superiore si possono ammirare delle colonne che facevano parte di una balconata dell'antico convento. Resti ci sono anche in altri luoghi del paese che portano tracce di edifici religiosi.

E concludiamo ricordando che, in località S. Giacomo esisteva un chiesa dedicata appunto al Santo Patrono dei viandanti, perché passando in quel luogo la via Gallica, strada che percorrevano le Legioni Romane per andare in Francia e Austria, esisteva una "mansio" vale a dire un posto di ristoro, destinato alla sosta dei soldati, e sui resti di quella "mansio" sarebbe sorta la chiesa distrutta negli anni '60. Mentre esistono i resti di una chiesa all'interno dell'antico castello.

Ecco, dunque, che si capisce come Pozzolengo fu nel passato un importante centro della Cristianità.

SILVIO STEFANONI

www.tech-inox.it - info@tech-inox.it

Arredamenti e componenti in acciaio inox Aisi 304/316 taglio laser inox spess. max 12 mm.

Tel. 030 9918161 Fax 030 9916670

Nuovo Guinnes dei primati per la Deco lonatese

Settanta chili di òs de stòmèch appesi in piazza dal 17 gennaio per la Fiera 2014

Osso dello stomaco e raperonzoli, orgoglio Deco di Lonato del Garda che punta sulla buona cucina e i sapori di un tempo, con le ricette dei nostri nonni. È questo uno degli ingredienti della 56esima Fiera di Lonato del Garda che dal 17 al 19 gennaio vedrà protagonista la città, il centro e le sue frazioni. E dal 7 gennaio al 13 febbraio, il circuito gastronomico "Tot porcèl" invita ad assaggiare nei ristoranti di Lonato i menù a base di carne di maiale, dagli antipasti ai secondi fino al dolce (prezzi variabili, da 15 a 40 euro a persona, caffè e bevande incluse).

Con una deliberazione unanime, il Consiglio comunale lonatese ha votato lo scorso anno il completamento dell'iter per l'istituzione della Denominazione comunale d'origine per i prodotti locali come l'òs de stòmèch, un salume che si produceva una volta nelle campagne di Lonato e veniva consumato nei momenti di festa, direttamente nei campi o durante la trebbiatura e la vendemmia.

Un osso dello stomaco "da Guinness dei primati" sarà esposto in piazza Martiri della libertà a Lonato, durante la fiera, anche in questa edizione. Ma la sfida raddoppia, rispetto al 2013: «l'osso dello stomaco che vedremo appeso in piazza quest'anno sarà da 70 chili – anticipa il ristoratore **Marino Damonti** – e lo abbiamo fatto cucire da una signora lonatese che ha unito, per l'occasione, sette vesciche di maiale».

Come già fatto lo scorso anno con grande successo, l'osso dello stomaco resterà appeso per due giorni in piazza, davanti al municipio, per essere poi cotto durante la notte di sabato 18 e servito con risotto,



distribuito gratuitamente alle 12.30 di domenica 19 gennaio e poi ancora nel pomeriggio. La risottata per tutti è già una tradizione e sarà un'ottima occasione per gustare la Deco lonatese.

Occorreranno circa otto/nove ore per cuocere l'insaccato gigante e cucinare il risotto da offrire agli ospiti della fiera, durante la domenica. Il risotto sarà distribuito gratuitamente dagli Alpini durante la domenica.

Nella ricetta lonatese dell'osso dello stomaco, spiega l'esperto gastronomico della Fiera **Marino Damonti**, parte della commissione istituita dal sindaco per le Deco, «si usa l'osso dello sterno, messo per un giorno intero a marinare "en vissù", in un mix di vino rosso e sale, pepe, aglio, cannella e noce moscata. Quindi l'osso deve essere tagliato a pezzi con il coltello e insaccato nella vescica del maiale insieme all'impasto di carne, precedentemente preparato, con parti suine magre e grasse, spezie e grappa giovane. L'insaccato viene quindi legato per ottenere otto spicchi, forato e asciugato. Si gusta dopo almeno due ore di cottura in acqua bollente».

Durante la fiera non mancheranno le occasioni di promozione della nuova Deco, cui si andranno ad aggiungere anche i raperonzoli, altra prodotto tipico, erbetta semplice ma dolce e saporita, testimone della cultura e del passato lonatese. È in fase di approvazione, infatti, anche il disciplinare i rampónsoi, altra Deco, un'erba spontanea da abbinare, cotta o cruda, all'osso dello stomaco o ad altri salumi, proprio come una volta. (Nelle immagini a lato: osso dello stomaco e risottata, edizione 2013)

**VISITATE IL FAMOSO
PRESEPE
NATALE 2013**

SU UNA SUPERFICIE DI 280 METRI QUADRATI SI CONTANO 610 STATUE IN MOVIMENTO, FRUTTO DI GRANDE CREATIVITÀ, NOTEVOLE CAPACITÀ DI PROGETTAZIONE E DI UN METICOLOSO LAVORO DI REALIZZAZIONE

Le aperture

MARTEDÌ 24 DICEMBRE ORE 22.00 - 01.00
MERCOLEDÌ 25 DICEMBRE ORE 9.30 - 12.00 E 15.00 - 18.30
GIOVEDÌ 26 DICEMBRE ORE 9.30 - 12.00 E 14.30 - 18.30
VENERÒ 27 DICEMBRE ORE 14.30 - 18.30
SABATO 28 DICEMBRE ORE 14.30 - 18.30
DOMENICA 29 DICEMBRE ORE 9.30 - 12.00 E 14.30 - 18.30
LUNEDÌ 30 DICEMBRE ORE 14.30 - 18.30
MARTEDÌ 31 DICEMBRE ORE 9.30 - 12.00 E 14.30 - 18.30
MERCOLEDÌ 1 GENNAIO ORE 14.30 - 18.30
GIOVEDÌ 2 GENNAIO ORE 14.30 - 18.30
VENERÒ 3 GENNAIO ORE 14.30 - 18.30
SABATO 4 GENNAIO ORE 14.30 - 18.30
DOMENICA 5 GENNAIO ORE 9.30 - 12.00 E 14.30 - 18.30
LUNEDÌ 6 GENNAIO ORE 9.30 - 12.00 E 14.30 - 18.30
MARTEDÌ 7 GENNAIO ORE 14.30 - 18.30
MERCOLEDÌ 8 GENNAIO ORE 14.30 - 18.30
GIOVEDÌ 9 GENNAIO ORE 14.30 - 18.30
VENERÒ 10 GENNAIO ORE 14.30 - 18.30
SABATO 11 GENNAIO ORE 14.30 - 18.30
DOMENICA 12 GENNAIO ORE 9.30 - 12.00 E 14.30 - 18.30
SABATO 18 GENNAIO ORE 14.30 - 18.30
DOMENICA 19 GENNAIO ORE 9.30 - 12.00 E 14.30 - 18.30
SABATO 25 GENNAIO ORE 14.30 - 18.30
DOMENICA 26 GENNAIO ORE 14.30 - 18.30

A tutti i visitatori un bellissimo ricordo del presepe

ENTRATA LIBERA E GRATUITA

**MANERBA DEL GARDA (BRESCIA)
Chiesa di S. Giovanni - (Piazza del Comune)
Uscita A4 Desenzano - Proseguire per Salò**

www.amicidisanbernardo.it

Borse di studio per studenti modello di Lonato



Sono state assegnate, prima di Natale, nel salone della scuola media "C.Tarello" di Lonato del Garda, le borse di studio in memoria di Mirco Zanelli, Luisa Olivieri e Menicucci-Grazioli, agli alunni più meritevoli della scuola dell'obbligo. Alla cerimonia erano presenti oltre ai docenti, il dirigente scolastico Fiorella Sangiorgi e l'assessore alla Cultura Valerio Silvestri. Questo l'elenco dei premiati.

Per la primaria "Don Milani", i buoni libro da cento euro sono andati agli alunni: Alessandro Alberti, Alessandro Bacarella, Chiara Bollani, Arianna Caldognetto, Niccolò Federici, Martina Fontana, Paolo Lanzini, Anita Mor, Jacopo Paghera, Miriam Saottini, Angelica Signori e Laura Zamboni.

Per la scuola elementare "Buonarroti" di Esenta il premio è andato a: Maria Chiara Cicila, Francesca Fanelli, Marco Gioli e Giada Uva. Alle elementari di

Centenario i migliori in classe sono risultati: Michele Bazzoli, Angelica Bresciani e Nicole Tassani. La borsa di studio intitolata a Mirco Zanelli (alla cerimonia era presente il padre dello sfortunato ragazzo vittima di un terribile incidente stradale) prevede oltre ai buoni-libro anche un assegno di studio di 100 euro; tale riconoscimento per l'impegno scolastico è stato assegnato a Giuliano Dalila, Nicolò Marletta ed Eleonora Tommasi. Mirco Zanelli era uno studente modello; morì tragicamente il 5 agosto 1974, all'età di 14 anni, lasciando un dolore immenso in tutti coloro che lo avevano conosciuto e amato. Era nato a San Zaccaria, frazione di Ravenna. Paese che lasciò per trasferirsi con la famiglia a Castiglione, poi nel 1966 si stabilì definitivamente a Lonato. I genitori, perché la vita di Mirco risorgessee in altri, donarono i suoi reni con un gesto generoso.

ROBERTO DARRA

Una nuova pubblicazione per l'Associazione "Carlo Brusa" di Desenzano

L'Associazione "Carlo Brusa" di Desenzano è un'associazione di studi storici nata nella metà degli anni '70. È intitolata a un professore del Ginnasio Liceo 'Bagatta' che insegnò per quarant'anni nella prima metà del '900 e che trascorse molte ore nell'Archivio Comunale e nell'Archivio Parrocchiale di Desenzano prendendo appunti, conglobati poi in articoli d'interesse storico e culturale su quotidiani e riviste di Brescia.

La prima pubblicazione dell'associazione è stata "Storia di un paese. I tempi dell'inganno 1900-1940" di Simone Saglia nel 1978. Qui, leggendo la Presentazione, troviamo quale è stato l'obiettivo perseguito dal gruppo fondatore: ritrovare le proprie radici con la promozione di studi e di ricerche su Desenzano e sul territorio circostante, per limitare la disgregazione politico-sociale in una fase di grave trasformazione e di dispersione culturale. Si voleva inoltre offrire materiale valido ai nuovi abitanti e ai 'forestieri' interessati alla nostra terra. Perno dell'associazione sono stati Giovanni Stipi e Pia Bagnariol affiancati in epoche diverse da amici-soci. Ne ricordiamo alcuni: di Lonato R. Laffranchini, G. Pionna, G. Gandini; di Sirmione Vitangelo Gadaletta; di Pozzolengo G. Galeazzi e O. Andreoli; di Desenzano Dada e Simone Saglia, E. Campostrini, G. Tosi, O. Righetti, M.V. Papa, M.G. Romizi, M. Mor, G. Bertagna, R. Bernasconi e altri. Dal 1996 le pubblicazioni sono state annuali con la collaborazione della casa editrice 'Grafo' di Brescia fino al 2012. Quest'anno la pubblicazione è stata affidata a 'Grafiche Tagliani' di Calcinato. Poiché in alcuni anni le pubblicazioni sono state doppie, abbiamo 21 libri più il nuovo testo. Possiamo raggruppare le opere in quattro categorie: documentazioni storiche, ricerche



sul territorio e sull'ambiente gardesano, studi su personaggi di valenza culturale, ricordi della nostra gente.

Sono prevalentemente ricerche storiche: "La storia di un'abbazia: Maguzzano Vicende e luoghi", di G. Gandini; "Le chiese dimenticate", di G. Tosi. Si riferiscono all'800: "Cronaca di Desenzano (1781-1826)" di G. Manerba", trascritto da Andrea Trolesi; "Le parole sulle pietre chiare", di A. Dusi; "Binari sul Garda", di G. Ganzerla; "Rosso sulle colline", di G. Ganzerla; "Con Carducci a Desenzano", di E. Campostrini; "Giacomo Brocail della terra del corso del Mincio", curato da M. G. Romizi Benedetti. Si riferiscono al '900: "Storia di un paese. I tempi dell'inganno 1900-1940", di S. Saglia; "La premiata fabbrica di liquori Mario Chesi", di A. Dusi; "Di che reggimento siete, fratelli?", di S. Saglia; "Scritti giornalistici di carattere gardesano e bresciano di Carlo Brusa", a cura di G. Stipi e P. Bagnariol; "Desenzano di terra", di A. Dusi; "Le Doralice", di S. Saglia; "Mario Marcolini vita discreta di un professore di liceo", "Memorie" a cura di G. Stipi e P. Bagnariol. In quest'ambito va a inserirsi il libro appena pubblicato (presentato lo scorso 15 dicembre): "Desenzano sul lago", di Giuseppe Tosi con protagonista Attilio Papa (nella foto; 1873-1962) accanto alle sue fotografie, messe a confronto con immagini della Desenzano attuale scattate da Giancarlo Ganzerla.

Dusi; "Memorie", a cura di G. Stipi e P. Bagnariol.

Quanto all'illustrazione dell'ambiente gardesano abbiamo: "Il Falco e la rosa", di C. Lunardi con foto di G. Mutti, premiato a livello nazionale; "Rosso sulle colline" (colline moreniche mantovane e gardesane), di G. Ganzerla; "Giacomo Brocail" (territorio da Peschiera a Ponti, da Cavalcaselle a Salionze) di M.G. Romizi Benedetti; "Maroamen" (Madernago e campagna del Monte Corno), di G. Bertagna; "Le chiese dimenticate" (colline desenzanesi), di G. Tosi.

Vanno considerate ricerche su personaggi di cultura: "Con Carducci a Desenzano", di E. Campostrini; "I giorni, i mesi, gli anni" (sull'opera di Diego Valeri) di C. Podavini; "Gianbattista Pagani, un amico ionatese di Alessandro Manzoni", centro nazionale studi manzoniani Milano, di G. Pionna. Testi sugli abitanti vecchi e nuovi di Desenzano e dintorni, con singolari o semplissime esperienze, sono: "Le parole del mestiere" (gli artigiani) di M. Mor; "Maroamen" (i contadini) di G. Bertagna; "Storia di un paese i tempi dell'inganno 1900-1940" (personaggi dell'epoca anteguerra) di S. Saglia, "Desenzano di terra" (Anna Stipi e gli abitanti di Capolatera); "Premiata fabbrica di liquori Mario Chesi"; "Mario Marcolini vita discreta di un professore di liceo"; "Memorie" a cura di G. Stipi e P. Bagnariol. In quest'ambito va a inserirsi il libro appena pubblicato (presentato lo scorso 15 dicembre): "Desenzano sul lago", di Giuseppe Tosi con protagonista Attilio Papa (nella foto; 1873-1962) accanto alle sue fotografie, messe a confronto con immagini della Desenzano attuale scattate da Giancarlo Ganzerla.

Amelia Dusi

Agenzia
RONCHI
di Laura Ronchi

**SERVIZI IPO-CATASTALI | PRATICHE CAMERA DI COMMERCIO
DENUNCE DI SUCCESSIONE | PREPARAZIONE ATTI IMMOBILIARI**

PREDISPOSIZIONE ATTI NOTARILI

Agenzia Ronchi di Laura Ronchi | Sede: Via Cesare Battisti, 37- Lonato del Garda - Brescia | Dom. Fisc. Via Mazzini, 23 - Desenzano del Garda - Brescia
Tel. 030 9131417 - Fax 030 9913390 | e-mail: agenzia.ronchi@virgilio.it - info@agenziaronchi.it | www.agenziaronchi.it
C.F. RCNLR72L62B157Y - P.Iva 03077560989

Quando una carezza fa riaffiorare ricordi perduti...

Paco è atteso più di una star. Giulia non sta nella pelle. Appena lo vede, si porta le mani al viso e la voce le si fa stridula, «el cagnì, oh mama el cagnì» (il cane, o mamma il cane). Giuseppe è più serio, non si fa corrompere facilmente dalla sua massa di pelo. Mariella lo ispeziona e le scappa un sorriso. Reazioni diverse, riunite in un accogliente salottino, alla casa di riposo di Desenzano (Fondazione Sant'Angela Merici) dove sta per iniziare una seduta di "Pet Therapy".

Come ogni mercoledì da un mese e mezzo, il divo del momento è Paco, un Labrador di quattro anni affettuoso quanto professionale, impegnato nel suo ruolo di "pet" insieme alla padrona, la terapista Michela Minuti. «Ho due cani e un coniglio, abilitati per svolgere questo tipo di attività», racconta l'operatrice specializzata in attività assistite dall'animale. Il termine inglese indica la terapia diffusa dagli anni '60 negli Stati Uniti, poi in vari Paesi europei e anche in Italia, una pratica che coinvolge gli animali in qualità di "assistanti emozionali".

Il cane, si sa, è da sempre il migliore amico dell'uomo; fedele compagno di vita, affettuoso e disponibile, apprezzato per la sua capacità d'interazione con il 'padrone'. E Paco, da bravo cane, non sbaglia un colpo: prima le coccole di saluto, qualche moina per stuzzicare simpatia, la spazzolata e, alla fine, il meritato premio.

Si sdraiò ai piedi di Luigi, come se sapesse. «Avevo un cane da caccia, era femmina, si chiamava Diana, proprio come la dea della caccia». Piccole conquiste mai scontate, un'emozione improvvisa, la memoria che per una volta non tradisce. Giulia esulta dalla sua sedia a rotelle, non smette un secondo di osservare stupita le mosse dell'amico a quattro zampe. I suoi commenti gridano entusiasmo, vitalità: «Ma come è bello, quanto pelo e come è morbido e giocherellone, ora si siede... e sbadiglia!». Chi lo direbbe che è una di quelle pazienti schive, chiuse in se stesse a causa dell'Alzheimer, restie a reagire a qualsiasi attività: musicoterapia o narrazione, nulla riesce a conquistarla più di Paco. Eppure, dice l'educatrice Emanuela Pellegrino che ogni giorno segue i pazienti del nucleo Rosa con la collega Paola Simoncelli della Cooperativa Altana di Cremona, «sembra un miracolo: con il cane Giulia si trasforma, diventa più solare, ride e parla con tutti».

Dalle carezze si passa alla spazzolata e al gioco. Ogni incontro ha un suo programma, semplice ed efficace. Paco lavora per un'ora circa. In cambio della sua compagnia, gli sono concessi sei biscottini a forma di osso, che a turno vengono distribuiti dalle mani dei pazienti. Comincia Mariella, poi tocca a Margherita e a Geremia: si fanno avanti per offrirgli la merenda. Per lui, un goloso premio in cambio della gioia portata in

reparto. I pazienti si sporgono dalle sedie, allungano la mano, qualcuno scherza fingendo di dargli il biscotto, scatta quasi una competizione, pur di accarezzarlo una volta in più.

Solo Giuseppe sta sulle sue, non sembra interessato all'attività. Finché Paco non gli si siede ai piedi, appoggia il muso alla sua ciabatta e lo conquista. Allora "Beppe" ispeziona le sue orecchie, le sente calde, le sposta e le rimette a posto. «Ogni reazione di avvicinamento o confidenza - commenta la terapista Michela Minuti - fa sentire il paziente stimolato, innescando un senso di accadimento spontaneo, lo invoglia a rimettersi in gioco». Sono venti i pazienti del reparto Alzheimer di Desenzano, «ma solo dieci - precisa l'educatrice - sono stati selezionati per quest'attività, da fare in piccoli gruppi».

Nella saletta del nucleo Rosa, nella Residenza sanitaria assistenziale di Desenzano, un velo di serenità illumina i volti. Spariscono il delirio, l'ansia, la paura, il vuoto. C'è Paco a fare le feste, a calamitare l'attenzione, a scodinzolare da un ginocchio all'altro e a strappare sorrisi e complimenti. Ogni cane, coinvolto nella Pet Therapy, è certificato e riconosciuto idoneo per tale attività. L'attività al nucleo Rosa vede in azione Paco, mentre il suo "socio" Blues, un Golden Retriever sempre di Michela, è il "pet-terapista" dell'ora precedente con gli ospiti del Centro Diurno Alzheimer.



su 'carrozza' e inizia a cantare. Intanto Paco si porta col muso in avanti, è pronto a distribuire "baci" se serve, quasi a voler rassicurare i nuovi amici. Le reazioni variano a seconda dei pazienti. «Con la Pet Therapy, attraverso il cane, si riesce a interagire più facilmente con gli assistiti; il lavoro a contatto con l'animale stimola la parte emotiva e invoglia a prendersi cura di lui. Oltre a questo, gli studiosi hanno accertato nel tempo anche altri benefici psico-fisici nella persona come, per esempio, la diminuzione della pressione arteriosa con il rallentamento del battito cardiaco», aggiunge Michela. Nei corsi di Pet Therapy c'è chi si fa accompagnare anche da gatti, o conigli, cavalli, asini, anche pappagalli o delfini, a seconda degli spazi disponibili e degli obiettivi.

In molte occasioni si è sentito parlare di questa terapia, usata con i bambini, i disabili, gli anziani, ma seguire in diretta una seduta di Pet Therapy fa cogliere gli effetti reali, positivi e sinceramente tocanti che un animale può innescare in una persona, in particolare se soffre di Alzheimer. Una malattia degenerativa che s'insinua nella memoria e in qualche anno fa tabula rasa: ne cancella i ricordi, confonde i riferimenti spazio-temporali, fino a non far riconoscere più neppure i familiari.

Ma la Pet Therapy può riaccendere piccoli flash sul passato: «Io andavo pazza per i cani da piccola» accenna Giulia, che riprende possesso di un frammento del suo trascorso, si sorge felice dalla

Prendersi cura di un animale dà tranquillità, può aiutare a calmare l'ansia, lo stress, lenire la depressione, restituire una motivazione. Lo abbiamo sperimentato in questo reparto della casa di riposo desenzanese, nell'attività assistita dall'animale. Per loro, sorrisi e momenti di tenerezza, fra una carezza e un biscottino. Infine, una foto con Paco e la pallina... una gara a chi lancia più lontano, mentre il Labrador fedele corre a riprendere la sua palla rossa. Gli ospiti lanciano a turno, Paco afferra e torna fiero. Sa che poi sarà premiato!

F.G.

(Si ringraziano le educatrici della Cooperativa Altana e i vertici della Fondazione S.Angela Merici Onlus)

Una sala in memoria del Mestro Martinelli

È stata inaugurata e dedicata a "Flavio Martinelli", comunito professore di musica, la sala comunale nella Biblioteca di Bardolino.

A Villa Carrara Bottagisio, il primo cittadino Ivan De Beni e l'assessore alla Cultura Marta Ferrari, insieme alla moglie Anna Maria Oliosi in Martinelli, al figlio Vittorio e ai fratelli del maestro, hanno scoperto la targa commemorativa all'ingresso della sala di lettura. Ad accompagnare la cerimonia le musiche della Filarmonica di Bardolino, diretta da Martinelli dal 1978 al 1979.

Il professore Flavio Martinelli, dopo la carriera musicale che lo ha visto collaborare anche con l'orchestra sinfonica della Rai di Milano, con l'orchestra del Teatro Verdi di Trieste e con quella dell'Arena di Verona, prima di morire ha pubblicato il suo libro "Tutto è armonia qui intorno", la storia della società Filarmonica di Bardolino. Il maestro Martinelli compose vari brani, tra cui uno in particolare: la canzone "El me paes", scritta da giovanissimo ed eseguita alla cerimonia d'intitolazione della sala comunale in sua memoria.

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

www.belliniemedal.it - info@belliniemedal.it



Non ti lasciamo mai solo.

Garda Uno offre un servizio gratuito
di assistenza e informazioni su tutte
le attività.
Chiama il numero verde.

numeri verdi



Acqua ↗

Emergenze

800 299 722

Informazioni

800 601 328

Autolettura contatori

800 547 657



Rifiuti ↗

Informazioni

800 033 955



Energia ↗

Informazioni

800 133 966



Garda Uno S.p.A.

Via Italo Barbieri, 8
25080 PADENGHE SUL GARDA
Tel. 030 9995401 Fax. 030 9995420

Orari uffici amministrativi e tecnici:
dalle ore 8,30 alle ore 12,30 dal Lunedì al Venerdì



www.gardauno.it

La canzonetta

Primavera 1923.

Malvina siede composta al seggio del pianoforte attenta a non rovinare la piega del vestitino rosa a voulant. I piedini con le belle calzine di pizzo bianco e le eleganti scarpine, i capelli raccolti in un grande fiocco di raso. Silenziosa e concentrata sfiora i tasti neri e bianchi concretizzando le note dello spartito che leggiadre le scorrono in mente. Il maestro segue soddisfatto l'esercizio e socchiude gli occhi per un momento trasportato dalla dolce melodia. Raggi dorati giocherellano tra i ricci ramati della bambina, gli uccellini sui rami in giardino saltellano cinguettando allegramente.

Il Dottor Soliman è nell'ambulatorio e compiaciuto tende l'orecchio per ascoltare i progressi della figlioletta, poi si concentra sulla propria paziente. Il piccolo Silvano intanto giace sotto un cespuglio fiorito dinanzi la finestra della Signorina, un rametto spinoso gli ha sgualcito la blusa, al ritorno a casa le buscherà da sua madre. Ora che il tempo è buono ogni pomeriggio il giovinetto accorre con spensieratezza nel maestoso parco della villa e si acquatta tra gli arbusti per giovarsi di quell'armonia angelica, accade alle volte che si faccia cullare in meravigliosi sogni dalla delicata vocina della babinetta.

La sera Silvano, dopo la solita magra razione di polenta, s'arrampica sul letto insieme ai fratelli più giovani e ignorando i loro battibecchi canticchia sottovoce la sua canzonetta. I giorni scorrono veloci e presto Silvano lascia la scuola dove ha imparato a leggere, scrivere e fare di conto per impraticarsi con il mestiere del padre ch'è di professione norcino. Dopo il lavoro tra le porcilaie e le cantine nelle corti del paese, il ragazzotto si affretta trepidante per accomodarsi tra l'eretta soffice come se s'apprestasse ad ascoltare una sonata in un gran teatro. E' soltanto un popolano il cui cuore è stato conquistato e rapito prima dalla musica poi dall'eterea visione della giovane Malvina ch'è per lui un fragile e garbato bocciolo di rosa,



sempre protetta dalle acuminate spine della famiglia che raramente la espone ai pericoli della quotidianità permettendole di svagarsi unicamente suonando. La Signorina è di salute cagionevole e per questo le è impedito di vivere serena e libera come gli altri ragazzetti giocando all'aperto e andando a scuola. La domenica il dottor Soliman presenzia con moglie e figli alla Santa Messa; Silvano attende emozionato il giorno di festa per poter contemplare il delizioso viso della sua Malvina.

Terminata la funzione il giovanotto spicchio spicchio si sposta sul sagrato per poterla osservare da più vicino ed ella con maniera amabile, attenta a non farsi scorgere dai severi genitori, saluta con l'aggraziata manina fasciata in candidi guanti e subito abbassa lo sguardo come una cerbiatta spaventata. La loro amicizia è nata dal momento in cui Silvano ancor bambino s'avvicina alla finestra noncurante d'esser scorto e in punta di piedi sbircia all'interno della sala da musica dove lucido splende il legno del pianoforte

a coda, in quel mentre la bimetta entra nella stanza e sorpresa scruta il visetto smunto e scarno che la osserva sbalordito. Da quel momento Malvina e Silvano aspettavano ogni giorno l'una l'arrivo dell'altro, seppur rare erano le occasioni per scambiare qualche parola, bastava il pensiero per la silenziosa vicinanza e già si sentivano entrambi colmi di gioia. Le note della loro canzonetta risuonavano tutt'attorno portando una festosa sensazione di beatitudine. Silvano impara il mestiere del macellaio, preciso e puntiglioso taglia, scorticata e disossa canterellando e zufolando sereno; il padre Alcide è molto orgoglioso e apprezza infinitamente il fare volenteroso del giovane uomo. La bella Malvina è oramai sboccata in tutto il suo splendore di donna graziosa ed elegante. Un amore nobile e puro plasmato dalle chimere di mille irrealizzabili sogni. Finché quell'ottobre 1932 l'incanto svanisce. Silvano accorre alla finestra dell'amata portandole in dono un bel cesto colmo d'uva zuccherina e prosperi melograni. La pietruzza colpisce gli scuri una volta. Nessuna risposta. Una seconda volta scaglia il sassolino con fare più deciso. Nulla. Allora decide di arrischiarsi e circumnaviga il villino per sbirciare nel sontuoso salone.

Ampi teli bianchi ricoprono il mobilio raffinato e le pompose sedute. Si sposta quindi verso le fenditure della cucina. Nemmeno l'ombra dell'indaffarato servitù. Anche l'ambulatorio è deserto. Non gli rimane che salire gli scalini della veranda per porgere l'orecchio in ascolto al portoncino intarsiato. Bussa piano. Poi un poco più forte, non saprebbe che dire in caso qualcuno s'affacciisse sull'uscio ma non gli importa, vuole solo sapere che la dolce Malvina è ancora lì vicino a lui. Esasperato batte i pugni con tutta la forza che ha in corpo, poi s'accascia avvilito e disperato. Piange lacrime amare, un rivolo di sangue scorre sul dorso delle mani. Quest'oggi non avrà la sua canzonetta a rasserenarlo e confortarlo.

(Continua)

Nuova sala di registrazione musicale per i giovani di Castelnuovo e dintorni

Questo è il taglio del nastro che punta ai giovani: è stato inaugurato lo scorso 21 dicembre alle 16, nella sede delle ex scuole elementari, il nuovo studio di registrazione musicale di Castelnuovo del Garda.

La struttura, che completa l'offerta del Center Music Performing di Castelnuovo del Garda e Sommacampagna, è stata realizzata con il contributo di 3.500 euro dell'Amministrazione comunale e di 2.800 euro della Regione Veneto.

La gestione è affidata all'associazione Atena, che già si occupa di gestire le sale prove comunali di Lazise, Castelnuovo, Sommacampagna (Vr) e il service audio-luci del progetto CMP. Questo ulteriore servizio arricchisce le possibilità offerte ai giovani musicisti, che ora potranno registrare la loro musica in maniera quasi professionale. L'allestimento dello studio, dalla progettazione degli spazi all'acquisto e cablaggio delle attrezzature, sino agli interventi di trattamento acustico, è stato interamente curato dai volontari dell'associazione.

"Con lo studio di registrazione completiamo un lavoro, che curiamo da diverso tempo, finalizzato alla promozione dei giovani musicisti del territorio, che ora avranno anche la possibilità di registrare le proprie composizioni musicali – ha detto l'assessore alle Politiche giovanili Davide Sandrini, che ha creduto fortemente nel progetto e ne ha seguito personalmente la realizzazione -. Ringrazio tutti i volontari dell'associazione Atena che hanno messo a frutto la grande esperienza accumulata in questi anni e ora sono pronti ad affrontare con entusiasmo questa nuova sfida".

dei ragazzi che, pur non avendo grosse possibilità finanziarie, desiderano coltivare la loro passione.



Sorsi di poesia per unire il Garda

Sensa foje

Ghére apéna pasà i vint agn
quan che i prim i gà tacà a cròdà
i gà fat come le foje so 'n ram
le a utùer, sübit dopo l'istà
che le spèta 'n qual réfol de vènt
per pròa a ciapà l'vùl
e conòser èn po pò d'arènt
sia la tèra che l'aqua che 'l sul.

E me go fat come le piante
me so mai créat èl pensér
de foje ghe n'èra so tante,
almeno fin a l'óter dé
quan pasàndo daànti a ne spècc
go ist tot löster come no mai
sensa foje e sensa ramècc.
Ma so bél aga sensa caèi!

Fausto Scatoli

Du dì e du méter

Du dì de nef e 'l mond èl se 'ncasina
l'è assé che tot se sbianche tra la séra e la matina
e nom èn del balù e som pò che fa,
ghè chi s'enràbia, chi tàca a bruntulà:
"Ardì che roba, no se pòl mia, adès che fom?"
I gnarèli i rit, le sguanze rosse come pom.

Alùra chi sa chèl che i pensà i nos suldà
sö per i moncc, o chèi che ghèra là
'n chèla spianàda èn Russia: i era méter
e mia du dì, e certo no i stàa mia alégher
ma i è nacc aànti istèss a caminà
con scarpe de feltro e pè che sa zelàt.

Argù i è aga turnàcc, ma i pò tancc i è restacc
là sota i pastrani, la nef e 'l cel giassàt.
Certo i se lamentàa, ma ghèra gnent de fa
mia come adès che apéna fa 'n po' frèt
tacom èl fòc 'n casa e se scaldom:
du dì de nef e quasi som pò òm?

Fausto Scatoli

La pù bèla puešia

An fòi binach,
na pena,
par la pù bèla
scrivar a dli puešii.
Am bala li paròli
par la testa,
agh canbi al pas,
ma gnint da far;
li sèguita,
par su cunt,
andar a spas.
Al fòi ancura bianch,
la tèsta l'as intruna
e la man
la fa mia möd
ai sentiment.
Sun inciudà
E resti chi a pensar
Che la puešia,
la pù bèla,
l'è quela déntr al còr
ch'a scrivi mia.

Luigi Modè

Sul scalà de la memoria

Come fusse senta' li' sul scala'
de 'n vecio caro, mi vedeva passar,
'nte l'armaro sgreghena' dela memoria,
le campagne, i paesi, ca' e montagne,
tanti ani, lustri o strovi, che ho scavala' ...
... oci che ride, oci grisi, man rote dal laorar,
rughe e suori, amizi, molinari, caradori, tosi
che tribolava fasoi e gran, zente che neva...
... via lontan, lente che saveva 'l bruto e 'l bom,
done che svoltolava 'l formenton, paia e
brocon,
che coccolava i so neni 'ntele gaide,
zoveni e morose come fiori,
che ben saveva 'l tempo dei so amori e 'l
baticor,
'l gòder e i dolori che passa soravia
e l'è doman!
E l'è' l profumo de quei ani strambi
che 'ifa sognar i di' che vegnerà; 'l doman
che averze for porte e finestre ala speranza,
a di' pieni de sole e parera' che zerti cruzi
sie sta fòle, storie lontane, che no torna pu'...
Come fusse senta' li' sul scala'
de 'n vedo caro, onto, 'mpatocia',
mando avanti sti boi (che no i peseghe pero)
co i me pensieri sempre arente ai toi...
avanti a passo pegro, perché 'l dure ancor
sto vazio belo, che me scalda.

Luciano De Carli

N'angulì de paradìs

Pàse ölentera, a ölte, de lè,
ghènà stradina che vàzò al lác, en font,
nà spiagèta mia tànt granda,
la ga' i sàss picinì,
vizi ghè 'n caneto
do i va' a dòrmer na möcia de osèi,
se fùrma en angulì de paradis
sensa pretese, la pace la fa' da padruna
e la te fa desmentegà töcc i pensèr.
Quànt sie gnaro,
en angulì de paradis isè,
el me encantàa mia,
ma adès, vardì voalter che schèrs él fa',
l'è facile che el me scàpe 'n lagrimù...

Sergio Carocci

Nebie de bombàs

Le ria, l
e se posta, böta e fiurìs
l'è en gris sensa spere che s-ciari
po le strisia, se slonga e isé slongat
le empienis l'empertöt sberlangat.

Se sa mia el perchè del das de fa
gna de che banda le ve o lo vòl nà,
ma sto cutù dizimbrì, sensa tèmp,
töt l'entoria de töt spès e spesènt.

So sula en mès al bombàs mulisi
come fos dènter en chèi scatulì
'ndo se mèt l'or presiùs per tignìl be:

n'altra al mond no la ghè come me
se vèt che so debù en laur che val,
l'è isé per töcc, ogni òm l'è speciàl.

Velise Bonfante

El sèles

Chi sa perché èn dialet èl se ciama ise
el perché l'è la lingua che nel mileottensinquanatoñ i gna lasà chi i tudesc?
Èl sèles nel curtil èl servia a tòc, ai vec e ai tusec,
i tusec per zügà e i vec per ciciarà.
I tusec a olte i faa èn po de burdel e i vec i
bruntulaa
ma ai tusec ghe enteresa mia i discorsi chi
faa,
che po iera semper èn sö i camp o èn sö la
guera.
En po a la olta sa cambia i temp
èl curtil l'era pò quel,
sa cambià apò la zent,
èl sèles èl servia pò e ise i la caà sö.
Che tristesa vidil pò.
Quanc agn che è pasà
ma el sèle de S. Giacomo lo mai
desmentegà!

Rita

La neve

Zà, che a 'na certa età i ossi i ne cioca
e sè moli de suste e de çervel,
penso a la bella neve da putel,
che se cantava: Lassa pur che fioca...!

E sù puoti co la pipa in boca,
e zò bale al bersilio in t'el capel...
Adesso, che me nevega sul pel
me toca brontolar: Dio come fioca!

e da po', che la Moda un fià veciota,
ne g'à piantado su la testa, greve,
tanto de cana e la pipeta in boca,

cosa ne resta de sta vita oca?
Semo tornadi ai òmeni de neve,
pronti a cascar co l'ultima balota!

Berto Barbarani

El masulì de ciàf

L'è 'n masulì de ciàf la me famèa
fat de ciàf che dèrf ös che se en somèa.
ciàf ligade ensema fra de lure
e val pòch o nient a sta de sule.

Sto masulì sto atènta a nò pirdil,
contrôle che nò 'l se slize el fil
che el j-a tè töte ensèma, se 'l va bé
bu a tègnier de cònt, gajàrt asé.

Ghe tègne al me masèt, me 'l sènte car
pò se 'l spóns a strinziù en de la mà
pò se a olte se cata de l'amàr

de dré de j-ös, e se sa mia che fa.
J-è ciàf mia per la qual, de spès e fis
le dèrf dei ös che porta en paradis.

Velise Bonfante

Scriveteci le vostre poesie in dialetto
all'indirizzo email della redazione:
gienne.gardanotizie@gmail.com

La storia di un giovane che ha investito nel Sociale

Un cliente se ne sta andando e il telefono squilla di nuovo. L'ufficio è centrale, caldo, accogliente. E c'è già un bell'andirivieni. Il segreto, forse, è che questo posto mancava nella cittadina e che chi ci lavora lo fa con passione e ha voglia di aiutare il prossimo. Marco Di Carlo ha respirato l'amore per il sociale in casa, sin da piccolo. Mamma medico e papà insegnante, 28 anni e una laurea in Lingue e letterature straniere all'Università di Verona. Grazie alla sua intraprendenza è arrivata nel basso Garda la prima rete di assistenza domiciliare privata del lago di Garda bresciano.

Marco inaugurato con amici, concittadini e parenti in via Castello 88 a Desenzano il nuovo sportello di "Privatassistenza". «All'inaugurazione, sabato 7 dicembre, c'erano pure il sindaco e l'assessore ai Servizi sociali».

Da un mese e mezzo il giovane laureato è alle prese con il lancio della sua attività, che sembra promettere bene: ogni giorno riceve centinaia di curriculum di operatori e seleziona le persone da inserire nella rete, risponde alle richieste dei primi clienti che chiedono una mano nell'assistenza domiciliare o ospedaliera. Un progetto che gli è costato sacrifici anche economici, col supporto della famiglia, ma in cui Marco crede molto. «Con il nuovo punto desenzanese di Privatassistenza - racconta il giovane - offriamo alle famiglie servizi socio-assistenziali e sanitari

personalizzati, occasionali o continuativi, per malati, anziani e disabili, con personale di servizio che opera a domicilio, negli ospedali, in ricovero o case cura».

Oltre alla laurea e a uno stage come inviato alla redazione dell'Italo Americano a Los Angeles, alle spalle Marco ha anche una doppia esperienza di volontariato al Centro Anffas di Desenzano che si occupa dell'assistenza di disabili adulti. È consciuto in città e sostenuto da una bella rete di amici. Alcuni dei quali ora collaborano con lui.

L'agenzia che guida da inizio novembre a Desenzano fa parte di una rete in franchising di circa 150 centri sparsi per l'Italia, che offrono assistenza domiciliare e ospedaliera nelle ore diurne e notturne, 24 ore su 24, tutto l'anno, con intervento tempestivo. «Mi sono imbattuto in questa realtà nazionale per caso, un anno fa - ricorda Marco - navigando in Internet alla ricerca di qualche idea. Da lì, ho capito che poteva diventare il mio futuro lavoro e ho cominciato a pensarci. Amo il sociale, il contatto con le persone; relacionarmi con il prossimo e pensare di aiutarlo a stare meglio mi dà gioia. E anche l'esperienza statunitense mi è servita per alcune considerazioni».

La casa madre di Privatassistenza si trova a Reggio Emilia, dove Marco ha fatto il corso di formazione: «Mi hanno dato una buona base, sotto gli aspetti

tecnicci e umani dell'assistenza. Il corso, una full-immersion di quattro giorni, mi ha fatto capire che non dovevo aspettarmi un lavoro d'ufficio. A maggio di quest'anno ho firmato il contratto, a luglio mi sono laureato e a settembre ho fatto il corso per iniziare attivamente».

Il seme del "sociale" però, era già presente in famiglia, e nel giovane Di Carlo doveva solo germogliare. «Mia madre, pneumologa, mi ha trasmesso molto dell'attitudine a darsi al prossimo. Anche per questo ho scelto Privatassistenza», rimarca il responsabile del centro di Desenzano.

A oggi, in Provincia di Brescia, «c'è un solo altro centro che si trova nel capoluogo, poi ci siamo noi. Il territorio di riferimento è ampio: tutta l'area del Garda bresciano, nei comuni del Distretto 11 da Sirmione fino a Limone, entroterra compreso. C'è già uno staff in grado di fornire servizi infermieristici e assistenziali ad anziani o disabili, notti in ospedale, sostituzioni o integrazione badanti, fisioterapia a domicilio e altri servizi sociali come la semplice consegna di spesa e farmaci».

Le soddisfazioni giungono anche dagli amici. «Ho coinvolto in questa esperienza un amico infermiere e altri amici di famiglia che sono contenti di lavorare con me». Nel primo mese la risposta dell'utenza è stata buona, tanto che il centro ha già acquisito sette clienti e



risposto a numerose richieste d'informazione e segnalazioni varie. Il telefono squilla anche alle due di notte. I più chiedono una persona per le notti in ospedale.

I curricula di operatori socio-sanitari e infermieri arrivano numerosi e Marco li screma in base alla formazione, agli attestati e all'esperienza. «L'incontro di persona è fondamentale per capire se l'operatore è professionale, affidabile e umanamente adatto a questo lavoro. La prima domanda che mi faccio è: gli affiderai un mio familiare?».

Un'ultima battuta prima di salutarci: «Mi sento di dire che questo centro non fa concorrenza al pubblico e ai servizi sociali del territorio. C'è bisogno di più collaborazione, di integrazione tra pubblico e privato. Un cliente mi ha detto: è quello che mancava. Ecco, io ci credo molto».

F. G.

Bonifica amianto, buone notizie: contributi per il 2014



Per l'anno 2014 ci sono delle belle novità, per quanto riguarda i contributi e le detrazioni relative alle opere di bonifica amianto.

Detrazione del 50% delle opere sostenute per la bonifica amianto comprese la successiva realizzazione di copertura e opere di finitura. Questa detrazione vale prevalentemente per i privati e per gli immobili residenziali.

Detrazione del 65%, chiamato anche "Ecobonus", relativo agli interventi di riqualificazione energetica, nel quale rientra anche la bonifica amianto a patto che si esegua una importante

coibentazione che soddisfi certi parametri citati nella legge di stabilità.

Questa detrazione è rivolta a tutti, ovvero sia privati che aziende.

Bando Inail: questo è un contributo - non una detrazione fiscale - a fondo perduto nella misura massima del 65% della spesa, per gli interventi volti al miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori tra cui rientrano, ovviamente, anche le opere di bonifica amianto. Le domande per questo contributo possono essere presentate a partire dal 21 gennaio 2014.

BONIFICA AMIANTO-COPERTURE INDUSTRIALI COPERTURE CIVILI-LATTONERIE



RICHIEDI UN PREVENTIVO GRATUITO E SENZA IMPEGNO

LUCA GOTTAUTO 347 9888173 - COMMERCIALE.BLUESKY@GMAIL.COM



BLUESKY
coperture

Via della Chiesa 2, Loc. Bottenago, Polpenazze D/G(BS), Tel 0365 674008
Fax 0365 676891, P.iva 02943710984 - C.F. DNCRRT60C24F471R

LOTTO 1SPECIALE
NATALE**LOTTO DI NATALE**

GIOCATTOLI, ALBERI DI NATALE,
ADDOBBI NATALIZI, PRESEPI,
PIANTE NATALIZIE, STELLE DI
NATALE, IDEE REGALO

DISPONIBILITÀ 40.000 PEZZI

A PARTIRE DA:

1⁰⁰ €**LOTTO 2****INDESIT LAVASTOVIGLIE
DA INCASSO T MOD. DIF 14 B1**

13 COPERTI
TRIPLO CLASSE A
4 PROGRAMMI
ASCIUGATURA NATURALE

DISPONIBILITÀ 30 PEZZI

IN VENDITA A: **279 €****LOTTO 3****CUCINA**

LACCATO BIANCA DOPPIO ANGOLO.
MISURA: CM 370 X 240 X 210
ESCLUSO ELETRODOMESTICI

VALORE COMM. 12.900 €

IN VENDITA A: **4.900 €****LOTTO 4****SMEG FORNO DA INCASSO
MULTIFUNZIONE
SF465X INOX CM 6**

- FORNO VENTILATO, 60 CM,
- ACCIAIO INOX ANTIMPRONTA
- CLASSE A

DISPONIBILITÀ 20 PEZZI

IN VENDITA A: **279 €****LOTTO 5**DISPONIBILITÀ:
10.000 PEZZI**ABBIGLIAMENTO INTIMO E SCARPE**

UOMO - DONNA - BIMBO
PANTOFOLE BIMBO - DONNA - UOMO
ASSORTITE IN VARI COLORI

A PARTIRE DA:

1⁰⁰ €**LOTTO 6****LAVABIANCHERIA**

LAVABIANCHERIA HAIER
MOD. HW501010
CARICA FRONTALE CON
CENTRIFUGA 1000 GIRI/MIN
CAPACITÀ DI CARICO 5 KG

DISPONIBILITÀ 30 PEZZI

IN VENDITA A: **169 €****LOTTO 7****MATERASSO SINGOLO MEMORY**

ERGONOMICO, ANALLERGICO,
ANTIACARO, TERMOSENSIBILE
7 ZONE DIFFERENZiate,
SFODERABILE 4 LATI,
GARANZIA 10 ANNI - MISURE: H CM 20

VALORE COMM. 390 €

IN VENDITA A: **129 €****LOTTO 8****ARMADIO**

A PONTE IN ACERO E ARANCIO
MISURE: CM 285 X 87 X 236
COMPLETA DI DOPPIO LETTO
ESTRAIBILE

DISPONIBILITÀ 30 PEZZI

VALORE COMM. 990 €

IN VENDITA A: **399 €**

Tuttoall'Asta

MERCE PROVENIENTE DA FALLIMENTI

SEMPRE APERTO: 9.00 – 12.30 | 15.30 – 19.30 / DOMENICA - 10.00 – 12.30 | 15.30 – 19.00

NUOVA SEDE: VIALE POSTUMIA, 54 - VILLAFRANCA VR

tuttoallasta.com

"La mitica Persia"

Viaggio speciale con archeologo: partenza il 27 aprile 2014

Dopo un'interruzione durata un paio di anni, dovuta all'instabilità politica interna al aese che non garantiva la sicurezza e l'incolumità dei visitatori, l'operatore milanese "I Viaggi di Maurizio Levi" – specializzato con il proprio catalogo "Alla scoperta dell'insolito" in percorsi culturali – ha ripreso la programmazione in Iran. Scelta che è stata subito premiata dal mercato riempiendo di passeggeri tutte le partenze in calendario, costringendo anche al raddoppio delle partenze come nel caso di quella speciale del 27 aprile 2014, guidata da un archeologo specializzato.

C'è da dire che con l'elezione nel giugno scorso a nuovo presidente del progressista Hassan Rouhani, nonché i suoi successivi messaggi di distensivi di apertura politica e di dialogo nei confronti degli Usa e dell'Occidente, sanciti nell'intervento all'assemblea dell'Onu, nella telefonata al presidente americano Barack Hussein Obama II e nel recente accordo di moratoria nucleare di Ginevra, l'immagine del Paese a livello internazionale è mutata radicalmente, e anche all'interno si respira un'aria diversa.

A beneficiarne subito è stato anche il turismo, che tra fine agosto e fine ottobre ha registrato oltre un milione di visitatori stranieri, il 35 % in più dello stesso periodo 2012, composto anche da turisti europei e americani.

Nel scorso anno l'Iran era arrivato a 4 milioni di presenze straniere, formato però in gran parte da pellegrini sciiti irakeni e pakistani. In Iran Viaggi Levi propone un itinerario di 9 giorni con voli di linea da Milano e Roma, che tocca tutte le principali località storiche, artistiche e culturali, dalla capitale Teheran fino a Shiraz, la capitale letteraria persiana, passando

per Kostan con le sue case tradizionali, Isfahan perla dell'architettura persiana, Yazd con le torri del vento ai margini del deserto e, infine, le straordinarie rovine di Persepolis (Patrimonio dell'Unesco), l'opulenta capitale dell'impero persiano distrutta da Alessandro Magno.

Partenze individuali e di gruppo con guida italiana, quote da 1.850 euro in camera doppia con pensione completa in hotel a 3, 4 e 5 stelle. Per informazioni: www.viaggilevi.com, dove è possibile accedere e visionare in dettaglio l'intera programmazione dell'operatore. L'indirizzo e-mail è: info@viaggilevi.com. I Viaggi di Maurizio Levi, tel. 02.34934528.



Comici, mimi, cabarettisti: c'è voglia di ridere!

Mai come in questo periodo si sente bisogno di ridere, di respirare un po' di buonumore per accantonare, almeno per un poco, il cattivo pensiero e le preoccupazioni di un anno grigio.

«Il riso è il sole, che scaccia l'inverno dal volto umano». Ridere fa bene, lo sapeva Victor Hugo. D'accordo anche lo staff di Radio Noi Musica, che per riportare il sole chiama a raccolta "gli artisti della risata". Ovvero aspiranti comici, imitatori, cabarettisti, mimi, chiunque portare l'allegria e faccia del buonumore il proprio stile di vita. Il 1° Festival della Risata, per comici e intrattenitori, è organizzato da Radio Noi Musica, la webradio fondata da don Luca Nicocelli con sede a Lonato del Garda. I concorrenti selezionati saranno ospiti di programmi radiofonici e di una serata di risate e buonumore sul lago di Garda.

Per i finalisti ci sarà la possibilità di esibirsi in eventi e locali del lago, da marzo a maggio 2014 e durante la prossima estate. Le iscrizioni sono aperte fino al 1° marzo 2014. Info e regolamento sul sito www.noimusica.org.

Il tema da trattare è libero. "Le performance potranno essere sia in

lingua italiana che in dialetto, purché non volgari e rispettose del buon costume. Sono vietate bestemmie e offese alla morale, pena la squalifica", si legge nel regolamento. I partecipanti dovranno avere dai 18 anni in su. E gli interventi dovranno basarsi su testi scritti dagli stessi concorrenti, o per loro da autori e collaboratori resi noti, e non potranno in alcun modo essere presentati testi "celebri" (se non sotto forma di "breve citazione"). Saranno valutati dalla giuria il testo, l'interpretazione e l'originalità degli interventi.

Per i più piccoli, dai 6 ai 13 anni, sarà nel teatro di piazza Garibaldi in Desenzano la nuova edizione del Concorso Voci bianche Noi Musica 2014. Sabato 15 febbraio si esibiranno in una gara canora i giovanissimi aspiranti cantanti (info e regolamento su: www.noimusica.org). Mentre torna ad aprile torna il concorso canoro per giovani dai 14 ai 25 anni (5 e 12 aprile 2014).

Radio Noi Musica, l'emittente radiofonica del progetto, è ascoltabile 24 ore su 24 e sarà presente con i suoi speaker anche alla prossima Fiera di Lonato del Garda, nei pomeriggi di sabato 18 e sabato 19 gennaio al palo della cuccagna e al Palio delle frazioni.

il Mago della Piadina

APERTO TUTTI I GIORNI
DALLE 08:00 ALLE 02:00



CUCINA APERTA DALLE 12:00 ALLE 02:00
PER PIADINE, PIZZE, KEBAB, HAMBURGER E INSALATONE



VIA TREVISAGO, 68 B - MANERBA DEL GARDA, BS
Tel. 0365 552364 - ilmagodellapiadina@virgilio.it - www.ilmagodellapiadina.it

Diciottenni in Municipio, un'opportunità per "consegnare" ai giovani il valore civico



Si è svolta nella serata di lunedì 16 dicembre in municipio l'ormai classica cerimonia di benvenuto nella «civitas» dei neodiciottenni, i giovani arcensi (classe 1995) che nel corso del 2013 hanno raggiunto la maggiore età. Ad accoglierli il vicesindaco reggente Alessandro Betta, il senatore Vittorio

Fravezzi e le autorità del Comune di Arco.

«Una buona testa ed un buon cuore sono sempre una formidabile combinazione». Quest'anno è del premio Nobel per la pace Nelson Mandela, recentemente scomparso, la frase scelta come guida e augurio, riportata nel libro d'oro del Comune che tutti i diciottenni hanno firmato, a testimonianza della loro partecipazione alla cerimonia. I residenti nel Comune di Arco nati nel 1995 sono 172; di questi 20 (si tratta di poco meno del 12 per cento) hanno risposto all'invito dell'amministrazione comunale (recapitato ad ognuno per posta) per l'ormai tradizionale incontro in municipio: una piccolo ma significativo momento di accoglienza dei

concittadini che hanno raggiunto quella che il diritto definisce la capacità di agire, ovvero «l'attitudine del soggetto a porre in essere validamente atti idonei a incidere sulle situazioni giuridiche di cui è titolare», che s'è svolto nella sala d'atrio al secondo piano.

Al centro della cerimonia, i discorsi di saluto e di benvenuto del vicesindaco reggente Betta, degli assessori Floriani, Veronesi e Miori, e del senatore Fravezzi. Un momento di particolare significato è stato la consegna ai ragazzi di una copia della Costituzione, accompagnata da una riflessione sul suo valore e sul suo significato. I neo diciottenni hanno ricevuto in omaggio anche un abbonamento alla stagione cinematografica intercomunale, alla sala della comunità

a Riva del Garda. Inoltre hanno firmato il libro d'oro del Comune, a testimonianza della loro partecipazione. La conclusione è stata con una chiacchierata informale e con un rinfresco.

L'iniziativa è attiva nel Comune di Arco dal 2010 quale opportunità per radicare il valore civico sulla strada della crescita di cittadini consapevoli del proprio ruolo civile, e di sensibilizzare sul significato dell'entrata, con pienezza di diritti e di doveri, nella comunità, consapevoli dei principi fondamentali che stanno alla base della democrazia.

Il progetto da un paio di anni è proposto anche, a livello di Comunità di Valle, nell'ambito del Piano Giovani di Zona.

Continua ad affascinare il grande Presepe meccanico di Manerba del Garda

Aperto anche a gennaio il Presepe meccanico di Manerba, nella chiesa di San Giovanni in piazza Garibaldi. Il cammino di questo manufatto inizia all'inizio di marzo per essere pronto la notte di Natale. La passione e dedizione, di cura dei dettagli quasi maniacale, di sperimentazione e di collaudi fanno di questo presepe una realizzazione unica nel suo genere. Il lavoro di montaggio del presepe, un "cantiere" che in realtà non conosce sosta visto che viene avviato subito dopo la fine delle operazioni di smontaggio dell'allestimento precedente, quando è ancora inverno.

Il due maggio scorso è iniziata la lavorazione alla prima novità 2013: il castello con le guardie che controllano il perimetro delle mura e, non poteva mancare, l'alzabandiera sulla torre. Il 25 di maggio ha avuto inizio la lavorazione della seconda novità: si inizia la costruzione del circo. Si studiano i meccanismi, la scenografia e si iniziano i lavori. All'interno sono stati inseriti: il domatore di elefanti, i cavalli che si esibiscono in circolare, l'acrobata che pedala sulla corda in monobici, la foca che gioca con la palla e pure il carretto dei popcorn. All'aperto del circo, Babbo Natale porta i gelati con il tradizionale carretto. In contemporanea, a luglio, si procedeva alla realizzazione della terza novità 2013: i serpenti nel deserto e le cavità rocciose. Intanto, sempre parallelamente a queste lavorazioni, il nostro tecnico del computer continuava nell'aggiornamento dei suoni e del parlato incrementando gli effetti.

Nel mese di agosto gli Amici di San Bernardo sono stati impegnati all'organizzazione dell'omonima sagra. Una parentesi allegra, in attesa del montaggio dei diversi pezzi del presepe, che è iniziato alla metà di



settembre nella chiesa di San Giovanni. Ancorati alla tradizione ma sempre alla ricerca dell'innovazione, guardando al futuro senza dimenticare il nostro passato.

È la sfida che anche quest'anno gli Amici di San Bernardo hanno raccolto per realizzare il Presepe meccanico che, puntualmente, nella notte di Natale, il 24 dicembre, accende le sue luci e attiva i suoi infiniti meccanismi, la sua teoria di cavi, le sue centinaia di statuine nella chiesa di San Giovanni, a Manerba, per offrire ancora una volta - e siamo alla diciassettesima edizione - una Natività che non ha eguali, suggestiva e

sorprendente, che conserva l'anima popolare ma che a ogni edizione propone novità, che interpreta lo spirito del Natale con un linguaggio sempre attuale. Un linguaggio che non dimentica il profondo significato religioso del presepio, che è una rappresentazione simbolica della nascita di Gesù ma anche espressione culturale, creatività e tecnologia. Spiritualità in movimento, verrebbe da dire, con il gusto artigiano delle cose fatte bene e con l'amore per la propria terra.

È la meccanica, certo, a rendere unico il Presepe meccanico, ma è anche la fantasia degli Amici di San Bernardo. Diamo dunque uno sguardo alle novità di quest'anno: il circo che con i suoi spettacoli allietà l'atmosfera natalizia, il serpentario nel deserto. E non manca un riferimento alla terra martoriata della Palestina, che non conosce pace: nel presepe meccanico c'è dunque una postazione militare con tanto di cannoni che sparano, un castello nel quale i soldati eseguono l'alzabandiera, sorvegliati dalle guardie in movimento, che garantiscono la sorveglianza. E ancora, il completamento del castello proposto lo scorso anno con l'automatismo del cancello d'entrata che si alza e si abbassa durante il passaggio dei cavalli. Spazio alla tecnologia e alla fantasia, dunque, ma senza dimenticare le radici agricole della nostra terra, che sono ben piantate fra vigne e oliveti.

Il paesaggio gardesano, con la sua umanità di artigiani e contadini, fa da contrappeso agli scorci della Betlemme mediorientale che da sempre caratterizzano il presepe. Un mondo solo in apparenza lontano che viene riletto, attualizzato, interpretato. E la cui rappresentazione non finisce di affascinare adulti e bambini.



PAGANI

THE PRINTING PEOPLE

Via Divisione Acqui 10/12
25065 - LUMEZZANE S.S.
(Brescia) Italy
■ tel.: +39 030 8920276 r.a.
■ fax: +39 030 8920487
■ mail: ufficio@tip-pagani.it
■ www.tip-pagani.it

- CATALOGHI
- DEPLIANTS
- EDITORIA
- RIVISTE
- LAVORI COMMERCIALI



Il lungo viaggio di Andrea Trolese (dodicesima puntata)

Non sempre tutto va per il suo verso

Come avevo sentito dire, Tashkent si presenta moderna fin da subito, quasi europea, con tinte ex Ddr. Qui purtroppo non abbiamo tempo di visitare nulla e optiamo per una sana dormita ristoratrice, forti del fatto di essere a dodici chilometri dalla frontiera col Kazakhstan (foto).

Nell'attesa che si aprano i cancelli, sfoderiamo la nostra anguria e la mangiamo sul cofano della Peggy tra api e kazaki. Mentre mangio, oltre a confermare il mio disgusto nei confronti delle cucurbitacee, inizio a pensare che quella signora fosse una sorta di angelo custode. Come se già avesse

passaggio da un paese all'altro. Questa sensazione in aereo è decisamente tarpata. Un sorriso in frontiera in entrata, volente o nolente, influenzera per sempre il giudizio generale e irrevocabile di un intero paese. L'uomo è fatto così, è parecchio fedele alle proprie emozioni. Fatta questa premessa risulta



Peccato che la mattina seguente scoprìamo che tale frontiera è chiusa per lavori, per cui bisogna tornare verso sud per settanta chilometri, all'altezza del valico presso Chinaz. A questo punto realizziamo di essere entrati in riserva in un paese dove trovare gasolio è praticamente impossibile.

Avevamo calcolato tutto al millesimo, senza considerare la carta imprevisti. A rallegrarci però ci pensa l'anguria che una bella signorina impomatata ci ha quasi gettato dal finestrino della sua macchina e che ora, come un quinto passeggero, se ne sta sdraiata tra me e Edoardo. Ci mancavano 10 kg di cucurbitacea che per altro nemmeno digerisco! Ma d'altra parte si sa, a caval donato non si guarda in bocca. Sincronizzandoci alle altre macchine, ci uniamo all'ordinata danza delle inversioni a u e con la nostra anguria muoviamo verso Chinaz.

Alla frontiera incontriamo altri team.

saputo che saremmo stati in coda tra i camion per cinque ore senza acqua, col sole del mezzogiorno. A consolazione abbiamo avuto solamente la sua anguria. Quest'ultima piace però anche alle api, che, se possibile, sono una cosa che mi infastidisce ancor più dell'anguria.

Quando incontri qualcuno che ha mollato tutto e se ne va in macchina dall'Irlanda all'Australia, improvvisamente la Mongolia sembra una passeggiata al parco. E ancor più se, guardando le infinite distese del Kazakhstan, pensi a Gengis Khan che se l'è trottata fino a Mosca. È proprio vero che c'è sempre qualcosa più in là. In frontiera veniamo depauperati, la corruzione qui parrebbe farla da padrona. Alessandro riesce a salvarsi orologio e iphone solo grazie alle care vecchie magliette dell'Italia e così transitiamo in Kazakhstan.

Attraversando i confini in macchina, si ha la possibilità di gustare o disgustare il

chiaro che in Kazakhstan, rapinati e abbandonati al sole, siamo partiti col piede sbagliato. L'unico passeggero attimo di felicità è la visione di un distributore con tutto il diesel del mondo. Per la Peggy è meglio di un capodanno.

Sulla strada per Chiskment non ci saluta nessuno, dai finestrini intravediamo solo sguardi di diffidente stupore. Se qualcuno ci sorride è solo perché ci sta cambiando cento dollari a un tasso arbitrario e da usuraio. Inizio a pensare che forse il piede sbagliato non sia poi così sbagliato.

Verso le 21.30 raggiungiamo un hotel dentro al quale ci rifugiamo col paracchi, ancora intontiti dallo sbalzo culturale appena vissuto. Dove sono gli angeli che regalano angurie? Dove sono i bambini col colbacco?

Voglio ancora essere sicuro che non sia così.

GN - gienne
dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57

dell'11/12/2008 -

R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: Luca Delpozzo

Direttore Responsabile:

Luigi Del Pozzo

In redazione: Francesca Gardenato

Collaboratori: Fabio Arrigoni, Evelyn Ballardini, Sergio Bazerla, Giorgio Maria Cambié, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Domenico Fava, Franca Grisoni, Lino Lucchini, Attilio Mazza, Pino Mongiello, Michele Nocera, Alberto Rigoni, Marta Sartori, Silvio Stefanoni, Andrea Trolese.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani, Lumezzane

Celofanatura editoriale

Coop Service tel. 030 2594360

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9132813

Redazione ed abbonamenti:

Via Cesare Battisti, 37/13

25017 Lonato de/Garda - Bs

Tel. 030 9132813 - 392 1973582

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: Navigarda, uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela e Decathlon di Castenedolo.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di
interesse gardesano in
onda ogni settimana su:

ReteBrescia
venerdì ore 20.05
Canale 72 e 213 DTT

Galaxy TV
venerdì ore 20.30
Lombardia CH 194 DTT
Veneto CH 214 DTT

presente sul canale satellitare
RTB International

Un pontile per il Garda "senza barriere"

Una nuova gara di solidarietà è salpata nel Basso Garda. Per la realizzazione di un pontile a lago che consentirà alle persone disabili di fare sport in acqua.

Alla cerimonia di avvio dei lavori, la scorsa settimana a Desenzano, ha coinvolto autorità cittadine e amministratori dei comuni vicini, esponenti dell'Autorità di bacino e dell'Anfas, sportivi e simpatizzanti della Lega Navale italiana (Lni) di Brescia e Desenzano. È infatti presso la sede di quest'ultima, sul lungolago Cesare Battisti in località Vò, che è stata progettata la costruzione del pontile, all'insegna del motto "un lago per tutti". Quest'opera consentirà anche a persone con difficoltà motorie di accedere al lago e ai suoi mezzi, quindi di praticare gli sport acquatici e della vela. Il pontile, galleggiante

nella sua parte finale, sarà ancorato a una base fissa a riva, protetto dalle onde del lago tramite una palificazione in legno che copre le parancole infisse per alcuni metri nel fondale. L'investimento complessivo è di circa 120mila euro conta sul contributo di Regione Lombardia, Provincia di Brescia e Comune di Desenzano e Lonato. Sarà pronto per giugno il nuovo pontile. E con l'estate partiranno i primi corsi con due imbarcazioni attrezzate per i disabili. Il progetto "Siamo tutti sulla stessa barca", della sezione locale di Lega navale, ha coinvolto più di 3.500 alunni desenzanesi delle classi 3^a, 4^a e 5^a elementare, e la città di Desenzano è stata individuata a livello nazionale dalla Lni quale "polo per la nautica", a favore delle persone diversamente abili in acque interne.

F.G.

Dal 4 Gennaio*

*fino al 28 febbraio



Prezzi irripetibili per irresistibili
tentazioni di shopping:
sono arrivati i **saldi!**
Non lasciateli sfuggire!

Dal **17 Gennaio**, per i più
piccoli, la pista di ghiaccio.



NUOVA E UNICA!



www.lagrandemela.it

Lugagnano di Sona (VR) | S.S. 11 Verona Peschiera Uscite Autostradali: Sommacampagna A4 | Verona Nord A22

8 Grandi specialisti e 120 Negozi | dal lunedì al sabato 9.00 - 21.00 - domenica 10.00 - 20.00
Un Piano di Divertimento aperto 365 giorni l'anno con orario continuato





CITTÀ DI
LONATO DEL GARDA
Assessorato al Commercio
Fiere e Mercati

56^a FIERA REGIONALE DI LONATO DEL GARDA



17 | 18 | 19
GENNAIO
2014

Agricola
Artigianale
Commerciale

Spazi espositivi coperti e riscaldati ■ Enogastronomia tipica
Convegni e mostre collettive ■ Gran Galà Show ■ Luna Park
Palio di Sant'Antonio ■ Gare gastronomiche ■ Palo della cuccagna
Mostra d'epoca del Ciclo, Motociclo e ricambi
...tanto altro da scoprire tra gli stand

Informazioni: UFFICIO FIERA Piazza Martiri della Libertà, 12 - tel. 030 9131456 - fax 030 91392229
dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 18.00, sabato dalle 9.00 alle 12.00
Web: www.comune.lonato.bs.it - email: fiera@comune.lonato.bs.it

Orari: venerdì 17 gennaio ore 15.00 - 21.00, sabato 18 gennaio ore 9.00 - 21.00, domenica 19 gennaio ore 9.00 - 20.00

con il patrocinio di: